

# COMUNE DI BRINDISI

## Provincia di Brindisi

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER IL RECUPERO  
DI RIFIUTI PROVENIENTI DA SCAVI, COSTRUZIONI E  
DEMOLIZIONI, COMPRESO IL FRESATO CON PRODUZIONE  
DI CONGLOMERATO BITUMINOSO A FREDDO.**

<p>ELABORATO</p> <p style="text-align: center; font-size: 1.2em;"><b>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</b></p>	<p>TAV.</p> <p style="text-align: center; font-size: 2em;"><b>1</b></p>	
<p>PROPONENTE/GESTORE</p> <div style="text-align: center; margin: 10px 0;">  <p><b>Icost</b> S.R.L. IMPRESA COSTRUZIONI STRADALI</p> </div> <p style="text-align: center;">Via A. Manzoni n.68/a – 72024 ORIA (BR) Tel./Fax 0831.817634 C.F. e P.Iva 02202610743</p>	<p>DATA</p> <p style="text-align: center;"><b>OTTOBRE 2018</b></p>	
<p>PROGETTO E CONSULENZA AMBIENTALE</p> <div style="margin-top: 10px;">  <p><b>EKOTEK</b> srls</p> </div> <p style="font-size: 0.8em;">Via S.Croce,66 – 72020 Erchie (BR) Tel. 0831.767400 mail: <a href="mailto:ekotekambiente@gmail.com">ekotekambiente@gmail.com</a></p> <div style="text-align: center; margin-top: 10px;">  <p>geologo <b>MASILLO GIUSEPPE</b> N° 204</p> </div>	<p>I TECNICI</p> <p>Dott. Geol. Giuseppe MASILLO</p> <p>Dott. Arch. Savino MARTUCCI</p> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;">  <p>Dr. Arch. <b>Savino MARTUCCI</b> N° 95</p> </div>	<p>LA DITTA</p>

## Sommario

1	PREMESSA .....	4
2	DOCUMENTAZIONE E STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE .....	4
3	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE .....	7
3.1	INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	7
3.2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO URBANISTICO.....	10
3.3	DESCRIZIONE DEL PROGETTO AMBIENTALE.....	12
3.3.1	TUTELE E VINCOLI PRESENTI.....	12
3.3.2	Piano di Assetto Idrogeologico – Carta idrogeomorfologica.....	12
3.3.3	Piano Regionale di Qualità dell’Aria (PRQA).....	14
3.3.4	Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA).....	17
3.3.4.1	Verifica di Coerenza al PTA .....	20
3.3.5	Normativa in materia di inquinamento acustico e conformità del progetto.....	21
3.3.5.1	Verifica di Coerenza alla normativa sul rumore.....	22
3.3.6	Sito di Interesse Nazionale di Brindisi.....	23
3.3.6.1	Verifica di Coerenza all’area SIN .....	24
3.3.7	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.....	24
3.3.7.1	Verifica di Coerenza con il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali.....	37
3.3.8	Descrizione delle caratteristiche fisiche dell’insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento...38	
3.3.9	Descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell’eventuale processo produttivo, con l’indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità).....	38
3.3.10	Valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell’acqua, dell’aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento.....	38
3.3.10.1	Emissioni in atmosfera.....	38
3.3.10.2	Scarichi idrici.....	38
3.3.10.3	Emissioni sonore .....	39
3.4	DESCRIZIONE DELLA TECNICA PRESCELTA, CON RIFERIMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI A COSTI NON ECCESSIVI, E DELLE ALTRE TECNICHE PREVISTE PER PREVENIRE LE EMISSIONI DEGLI IMPLANTI E PER RIDURRE L’UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI, CONFRONTANDO LE TECNICHE PRESCELTE CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.....	40
3.5	MISURE ADOTTATE PER EVITARE DANNO E/O PERICOLO DI DANNO ALL’AMBIENTE E ALLA PUBBLICA INCOLUMITÀ.....	40
3.6	DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE RAGIONEVOLI DEL PROGETTO COMPRESA L’OPZIONE ZERO.....	40
3.6.1	Alternative di “non realizzazione”.....	41
3.6.2	Alternative localizzative.....	41
3.7	DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE (SCENARIO DI BASE).....	41
3.8	DESCRIZIONE DEI FATTORI (EX ART.5, COMMA 1, LETTERA C).....	41
3.8.1	Popolazione.....	41
3.8.2	Salute umana.....	42
3.8.3	Biodiversità (fauna e flora)- (formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali).....	42

3.8.4	<i>Territorio (sottrazione del territorio).....</i>	42
3.8.5	<i>Suolo (erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione).....</i>	42
3.8.6	<i>Acqua (modificazioni idromorfologiche, quantita' e qualita').....</i>	42
3.8.7	<i>Aria (caratterizzazione meteo-climatica e qualita' dell'aria; emissioni di gas a effetto serra, impatti rilevanti per l'adattamento).....</i>	42
3.8.8	<i>Patrimonio culturale.....</i>	42
3.8.9	<i>Patrimonio agroalimentare.....</i>	42
3.8.10	<i>Paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identita' delle comunita' umane interessate e relativi beni culturali).....</i>	42
3.8.11	<i>Interazione tra questi vari fattori.....</i>	42
3.9	<b>DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI.....</b>	43
3.9.1	<i>Impatto dovuto alla costruzione del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione.....</i>	43
3.9.2	<i>Impatto dovuto all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversita', tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilita' sostenibile di tali risorse.....</i>	43
3.9.3	<i>Impatto dovuto all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti.....</i>	43
3.9.4	<i>Impatto dovuto ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamita').....</i>	43
3.9.5	<i>Impatto dovuto al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticita' ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilita' ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.....</i>	44
3.9.6	<i>Impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entita' delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilita' del progetto al cambiamento climatico.....</i>	44
3.9.7	<i>Impatto dovuto alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.....</i>	44
3.10	<b>DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE, RIDURRE O, SE POSSIBILE, COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI.....</b>	44
3.10.1	<i>Misure per evitare impatti sull'Ambiente idrico.....</i>	44
3.10.2	<i>Misure per evitare impatti sul suolo e sottosuolo.....</i>	44
3.10.3	<i>Misure per evitare impatti sulla componente Aria.....</i>	44
3.10.4	<i>Misure per evitare impatti sul Paesaggio.....</i>	44
3.10.5	<i>Misure per evitare impatti da Rumore e vibrazioni.....</i>	44
3.10.6	<i>Misure per evitare incidenti.....</i>	45
3.10.7	<i>Misure per evitare/prevenire l'inquinamento.....</i>	45
3.11	<b>DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI E DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.....</b>	45
3.12	<b>DESCRIZIONE DEI PREVISTI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DEL PROGETTO.....</b>	45
3.13	<b>DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI.....</b>	45
4	<b>RIASSUNTO NON TECNICO.....</b>	48
5	<b>ELENCO DI RIFERIMENTI CHE SPECIFICHI LE FONTI UTILIZZATE PER LE DESCRIZIONI E LE VALUTAZIONI INCLUSE NELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....</b>	48
6	<b>SOMMARIO DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO.....</b>	50
7	<b>ALLEGATI.....</b>	50

## 1 PREMESSA

Il presente studio è finalizzato a definire gli impatti ambientali positivi e/o negativi relativi alla realizzazione **DI UN IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI PROVENIENTI DA SCAVI, COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI, COMPRESO IL FRESATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO PER LA PRODUZIONE DI NUOVO CONGLOMERATO BITUMINOSO “A FREDDO”**.

Il presente Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) è stato redatto in conformità al **D.Lgs.16 giugno 2017 n.104**, il quale prevede:

- Possibilità, ai fini dei procedimenti di VIA, di presentare elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del “progetto di fattibilità” (come definito dall’articolo 23, commi 5 e 6, del d. Lgs 18/04/2016, n. 50) o comunque con un livello tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali;
- facoltà per il proponente di aprire, in qualsiasi momento, una fase di confronto con l’autorità competente finalizzata a condividere la definizione del livello di dettaglio degli elaborati progettuali necessari allo svolgimento della procedura;
- riduzione complessiva dei tempi per la conclusione dei procedimenti, abbinata alla qualificazione di tutti i termini come “perentori” ai sensi e per gli effetti della disciplina generale sulla responsabilità disciplinare e amministrativo contabile dei dirigenti, nonché sulla sostituzione amministrativa in caso di inadempienza;
- introduzione di regole omogenee per il procedimento di VIA su tutto il territorio nazionale, e conseguente rimodulazione delle competenze normative delle Regioni, alle quali viene attribuito esclusivamente il potere di disciplinare l’organizzazione e le modalità di esercizio delle proprie funzioni amministrative, con la facoltà di delegarle agli enti territoriali sub-regionali e di prevedere forme e modalità ulteriori di semplificazione e coordinamento.

## 2 DOCUMENTAZIONE E STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La documentazione a corredo dell’istanza è costituita da:

- *Studio di Impatto Ambientale;*
- *Relazioni Tecniche descrittive e specialistiche;*
- *Allegati ed elaborati grafici;*
- *Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale.*

L’approccio di analisi adottato nel presente studio deriva da quanto previsto dalla direttiva del Consiglio della Comunità Europea 337/85/CEE del 27 giugno 1985 (recepita dalla normativa italiana attraverso la legge 8 luglio 1986, n. 349, il D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.), e contiene le informazioni di cui l’allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (integrazione e modifiche al D. Lgs. n. 152/2006 e al D. Lgs. n. 04/2008) e secondo l’art. 8 della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 e succ. modifiche. Ed infine da quanto prevede il **D.Lgs.16 giugno 2017 n.104**.

Lo studio è strutturato quindi come segue:

### 1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) la descrizione dell’ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;

b) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

c) una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);

d) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

e) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.

**2. Una descrizione delle principali alternative ragionevoli** del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

**3. La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente** (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

**4. Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c)**, del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, **nonché all'interazione tra questi vari fattori.**

**5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali** rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:

*a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;*

*b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;*

*c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;*

*d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);*

*e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;*

- f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;*  
*g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.*

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

**6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati** per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.

**7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi** identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.

**8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici** eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.

**9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi** del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto.

Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.

**10. Un riassunto non tecnico** delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

**11. Un elenco di riferimenti** che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.

**12. Un sommario delle eventuali difficoltà**, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5).

### 3 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

#### 3.1 INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.

Il terreno su cui sorgerà l'impianto è ubicato nella zona industriale del **Comune di Brindisi**, tra le vie Arton e Nobel e ricade nella **Zona A1 - Industriale Produttiva (ASI)**, secondo quanto riportato dal Piano Regolatore del consorzio, ed è distinto in catasto terreni al **fg. di mappa n. 80, part.lle 615, 616, 626, 627, 1100, 1156**.

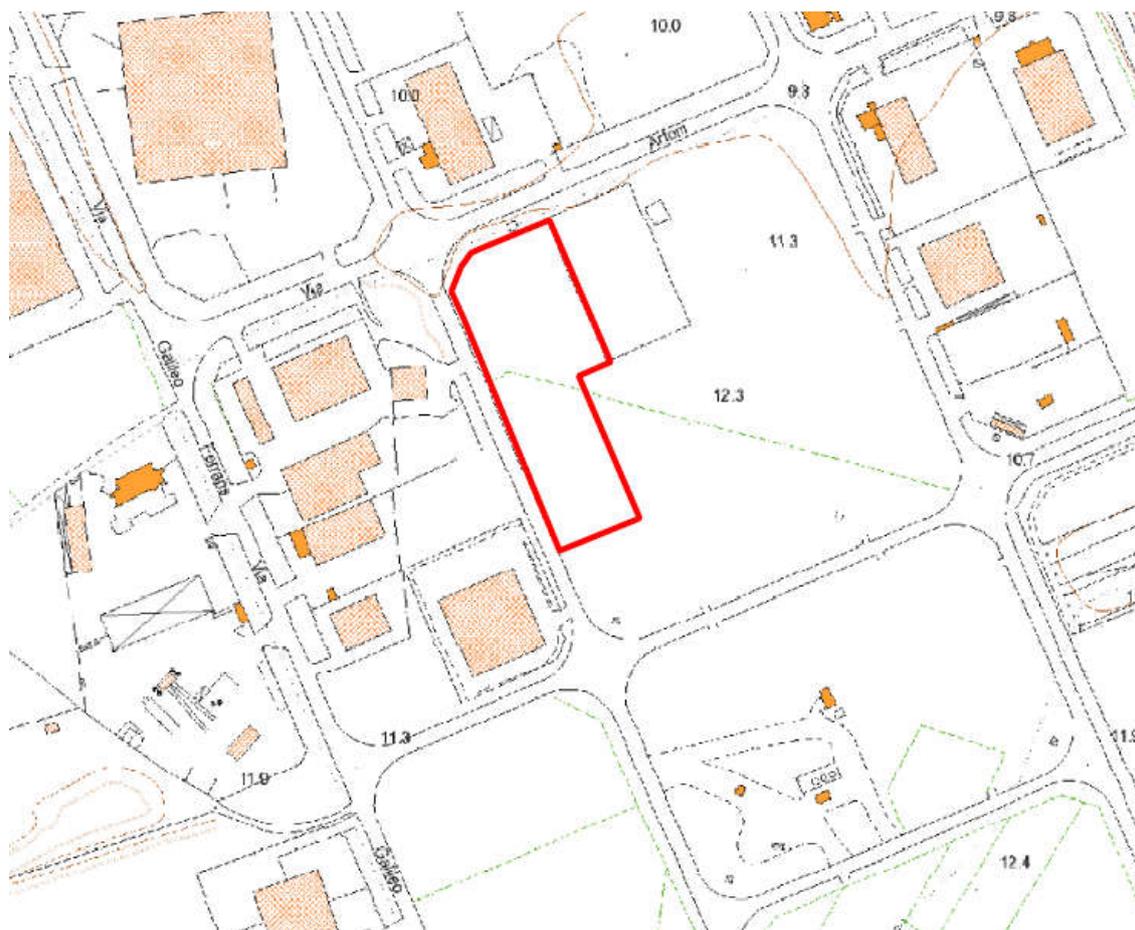


Il terreno su cui sorgerà l'impianto è ubicato nella zona industriale del Comune di Brindisi, tra le vie Arton e Nobel e ricade nella **Zona A1 - Industriale Produttiva (ASI)**, secondo quanto riportato dal Piano Regolatore del consorzio, ed è distinto in catasto terreni al **fg. di mappa n. 80, part.ile 615, 616, 626, 627, 628,1100,1156**.

La **superficie complessiva del lotto è di circa mq 11.060** distinta come di seguito.

A.	SUPERFICIE RECINTATA LOTTO	11.060 mq
B.	SUPERFICIE PIAZZALE A	8.037 mq
C.	SUPERFICIE PIAZZALE B	1.138 mq
D.	PENSILINA 1 MESSA IN RISERVA	280 mq
E.	PENSILINA 2 MESSA IN RISERVA	280 mq
F.	AREA A VERDE COMPLESSIVA	1.026 mq
G.	AREE DI PASSAGGIO INGOMBRO RECINZIONE ECC.	299 mq

Esso insiste sul **Sito di Interesse Nazionale per le Bonifiche (SIN)** di Brindisi, che ha un'estensione complessiva di aree private pari a circa 21 kmq e pubbliche di circa 93 kmq, e si affaccia sul settore meridionale del Mar Adriatico con uno sviluppo costiero di circa 30 km.



Localizzazione dell'area su CTR

*Il lotto industriale è stato restituito agli usi legittimi a seguito delle Conferenze dei Servizi 23/10/2003 e del 17/12/2003.*

L'impianto, come detto, ricadendo nella zona ASI del Comune di Brindisi, si trova in area industriale, pertanto non interessata da vincoli naturalistici, paesaggistici e culturali, dove non si segnalano beni storici, artistici, archeologici e paleontologici, in un contesto in grado di reagire positivamente ad eventuali impatti.

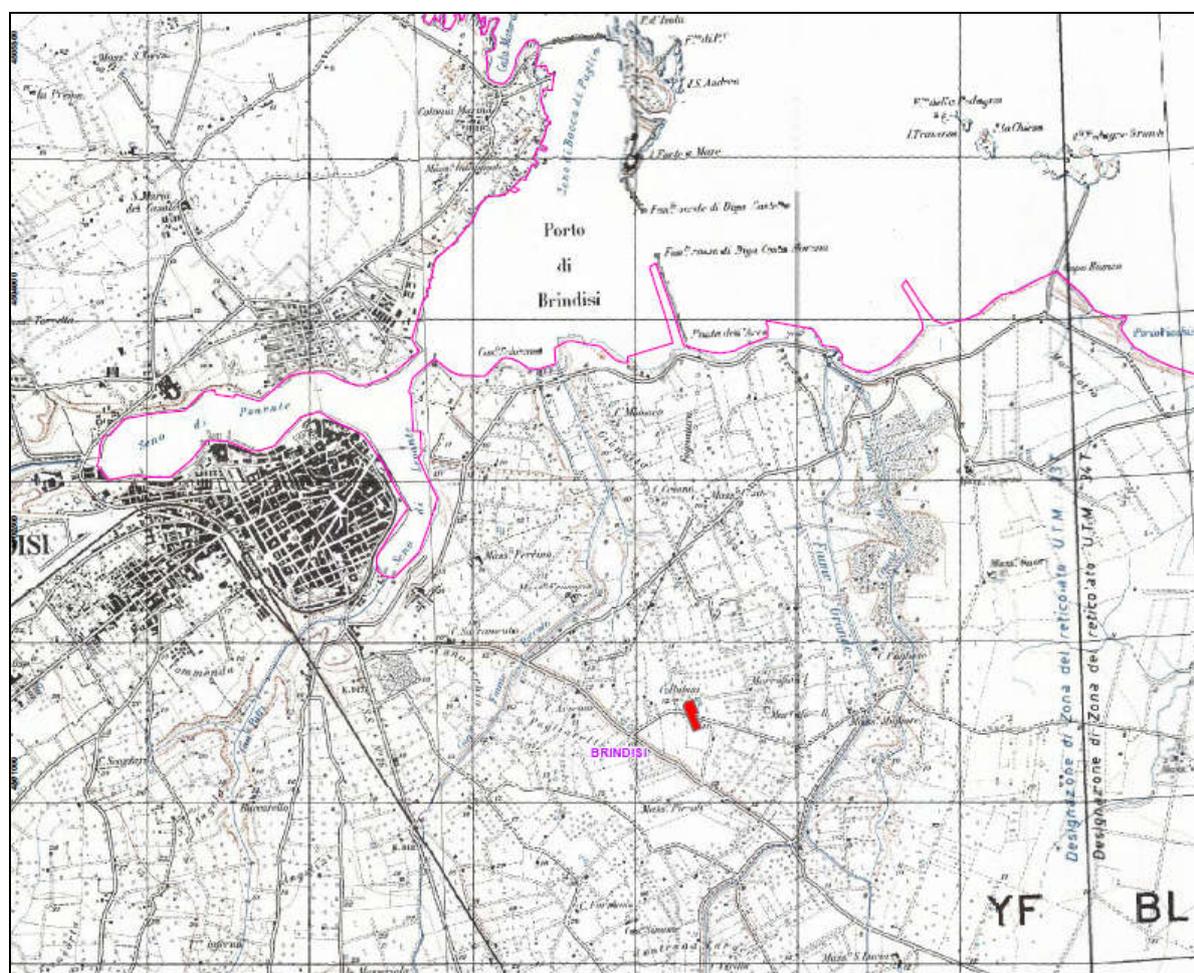
Trattasi di un'area di circa **11.588 mq** ineditata, che verrà interamente recintata e dotata di un cancello elettrico con accesso diretto dalla pubblica via.

Per ridurre ulteriormente l'impatto visivo, sarà disposta una barriera verde in prossimità della recinzione.

La figura seguente riporta la localizzazione dell'area su cartografia IGM.

Il contesto altimetrico è pianeggiante con quote che oscillano sugli 11-12 m s.l.m..

Il lotto è ben collegato alla rete viaria, con accessi da comoda viabilità esistente, e quindi in grado di smaltire il traffico degli automezzi, esclusivamente autocarri, afferenti all'impianto.



Localizzazione dell'area su cartografia IGM

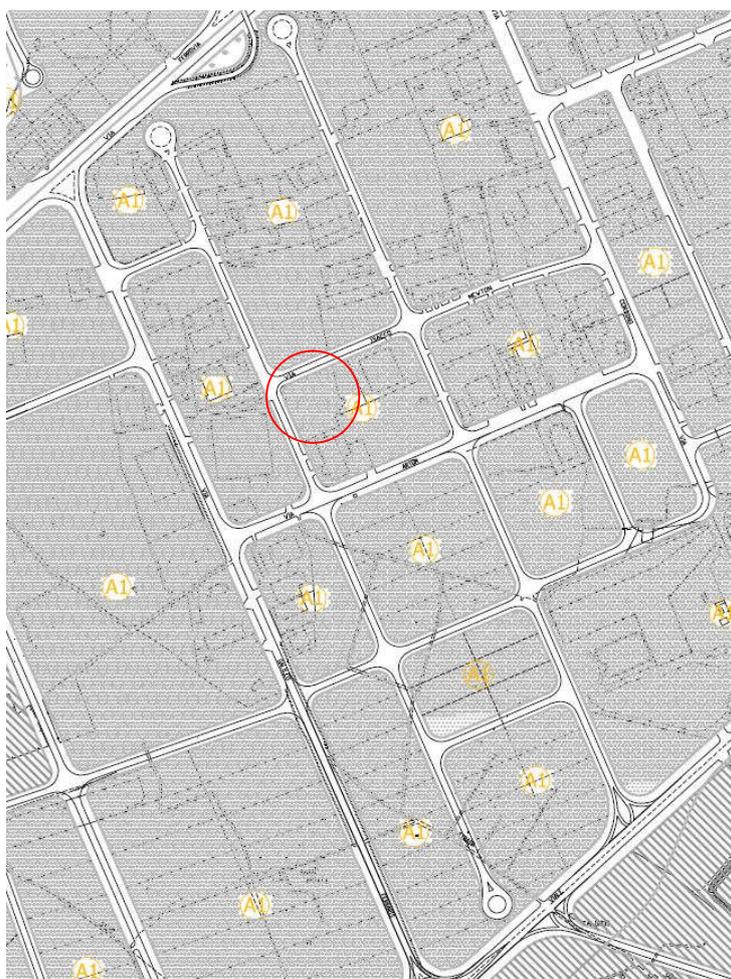
### 3.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO URBANISTICO.

Il progetto è ubicato in Brindisi alla via Alfred Nobel angolo via Alessandro Artom, identificato al catasto terreni al fg.80, p.lle 1100 e 1156 e fg. 84, p.lle 615 – 616 – 626 – 627.

Il lotto ha una superficie pari a **mq. 11.330**.

Tale terreno ricade nella Zona P.I.P. del comune di Brindisi e nello specifico come da tavola grafica “Zonizzazione area industriale” il lotto ricade nella zona denominata A1 “Zona produttiva con lotto minimo di 1800 mq”.

ASI - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE COORDINATE ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 25/MARZO/03 N° 287 BRINDISI ART.16 - A1 “ZONA PRODUTTIVA CON LOTTO MINIMO DI 1800 MQ”.



Nell’ambito di questa zona è consentito l’insediamento di attività produttive e di servizio alle imprese produttive. E’ altresì consentito, nell’ambito del lotto aziendale, l’espletamento di attività commerciali che abbiano come oggetto la vendita al dettaglio o all’ingrosso degli articoli della gamma merceologica strettamente legati all’oggetto dell’attività produttiva principale.

In generale è inoltre consentito il commercio di combustibili, di materiale per l’edilizia, di prodotti per l’agricoltura, di autoveicoli (concessionaria), di macchine utensili, di accessori per l’industria, per l’impiantistica, per la sicurezza.

Il lotto d’intervento è edificabile con i seguenti indici:

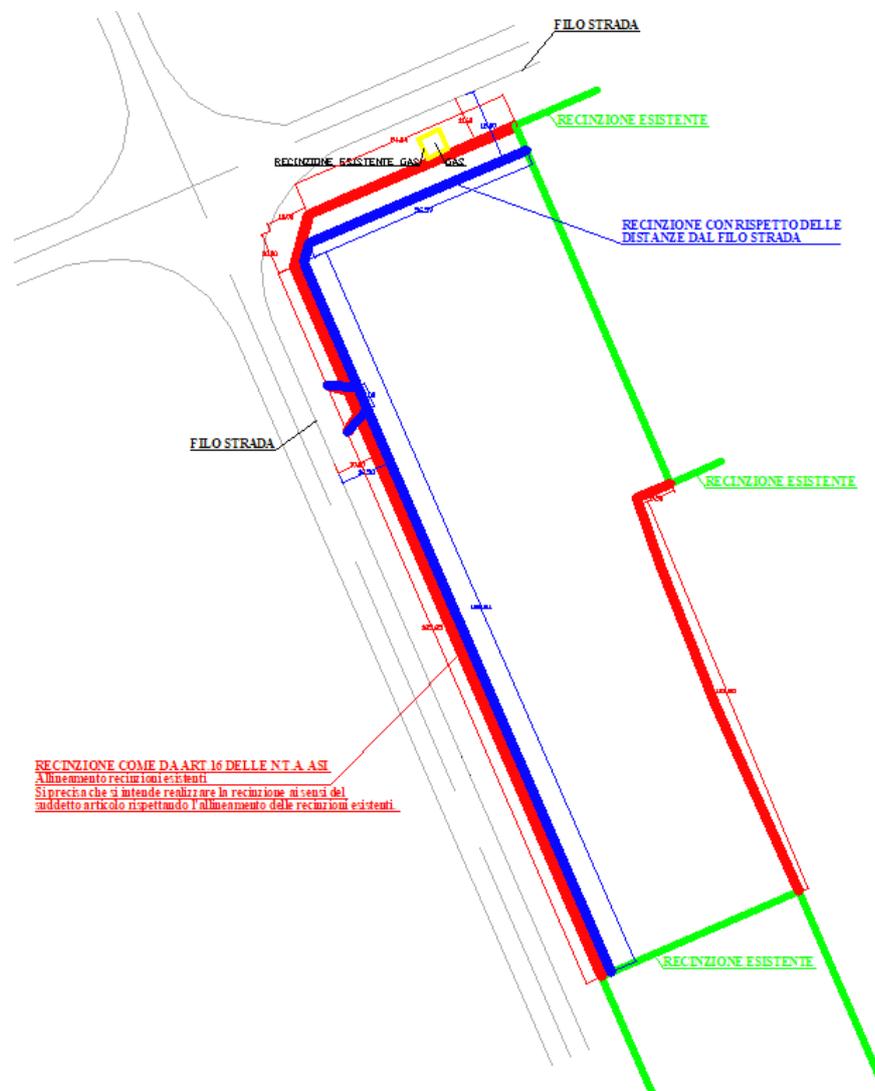
- minima superficie fondiaria d’intervento: 1.800 mq

- rapporto di copertura: 60%
- indice fondiario di fabbricabilità: 6 mc/mq

Le recinzioni di delimitazione dei lotti non dovranno avere altezza superiore a 2,50 m, misurata dal piano finito piazzale interno.

Le recinzioni prospettanti la viabilità consortile e interpodereale dovranno essere eseguite in muratura, di altezza non superiore a cm 100, e sovrastante ringhiera metallica, dell'altezza non inferiore a cm 150. Restando ferma la massima altezza della recinzione su strada, per esigenze motivate, di sicurezza industriale, il Consorzio può autorizzare maggiori altezze.

La distanza del filo esterno della recinzione dall'asse della pubblica via consortile è stabilita dall'Ufficio Tecnico Consortile che, preliminarmente alla redazione del progetto, ne stabilisce l'entità in funzione della strada e delle infrastrutture, esistenti e/o da realizzare, ricadenti nella fascia tecnica compresa tra il piano viabile e la recinzione. Dovrà comunque essere rispettato l'allineamento delle recinzioni esistenti lungo la viabilità, dalla stessa parte in cui dovrà edificarsi la nuova iniziativa.



Sarà rispettato l'allineamento delle recinzioni esistenti.

### 3.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO AMBIENTALE.

Vedi R2\_Relazione Tecnica, allegata.

#### 3.3.1 TUTELE E VINCOLI PRESENTI

La pianificazione comunale inquadra l'area in Zona Industriale, quindi scevra dalla presenza di vincoli. In ogni caso sono stati analizzati i vincoli presenti su area vasta, per una migliore comprensione dello stato di fatto del territorio circostante ed a quale distanza vi è presenza di vincoli ambientali.

#### 3.3.2 Piano di Assetto Idrogeologico – Carta idrogeomorfologica

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

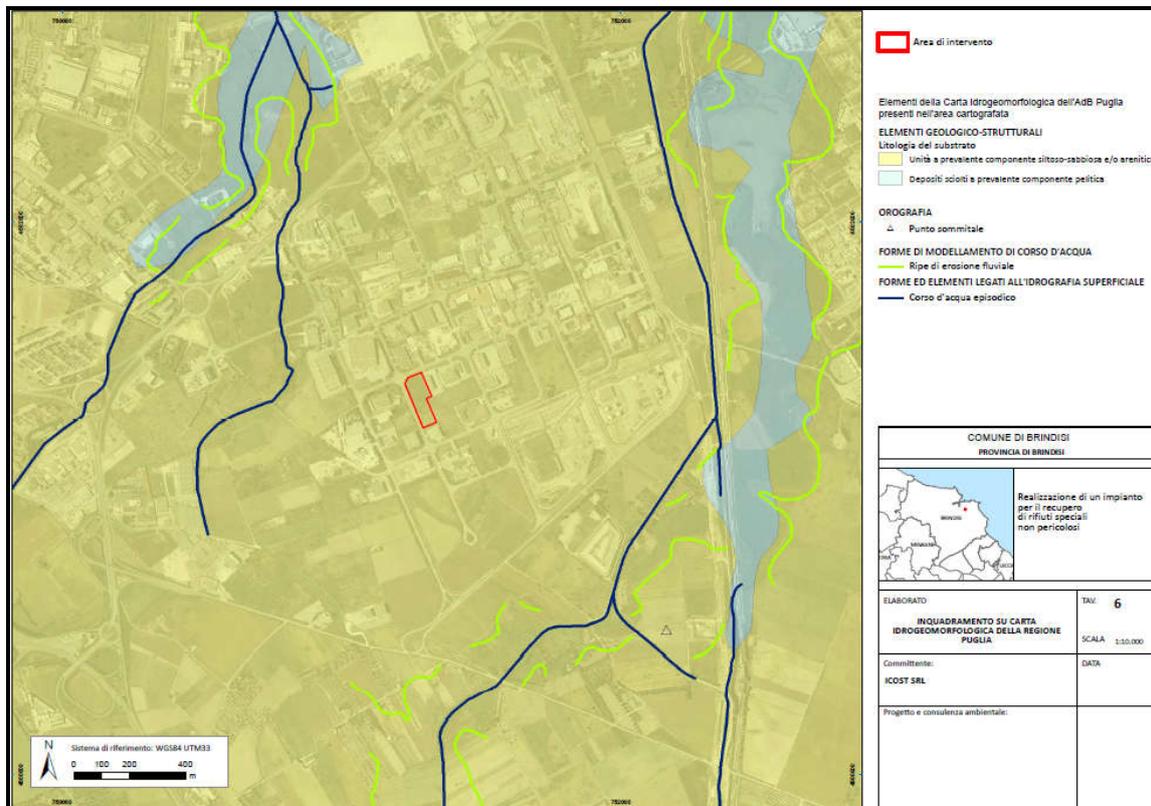
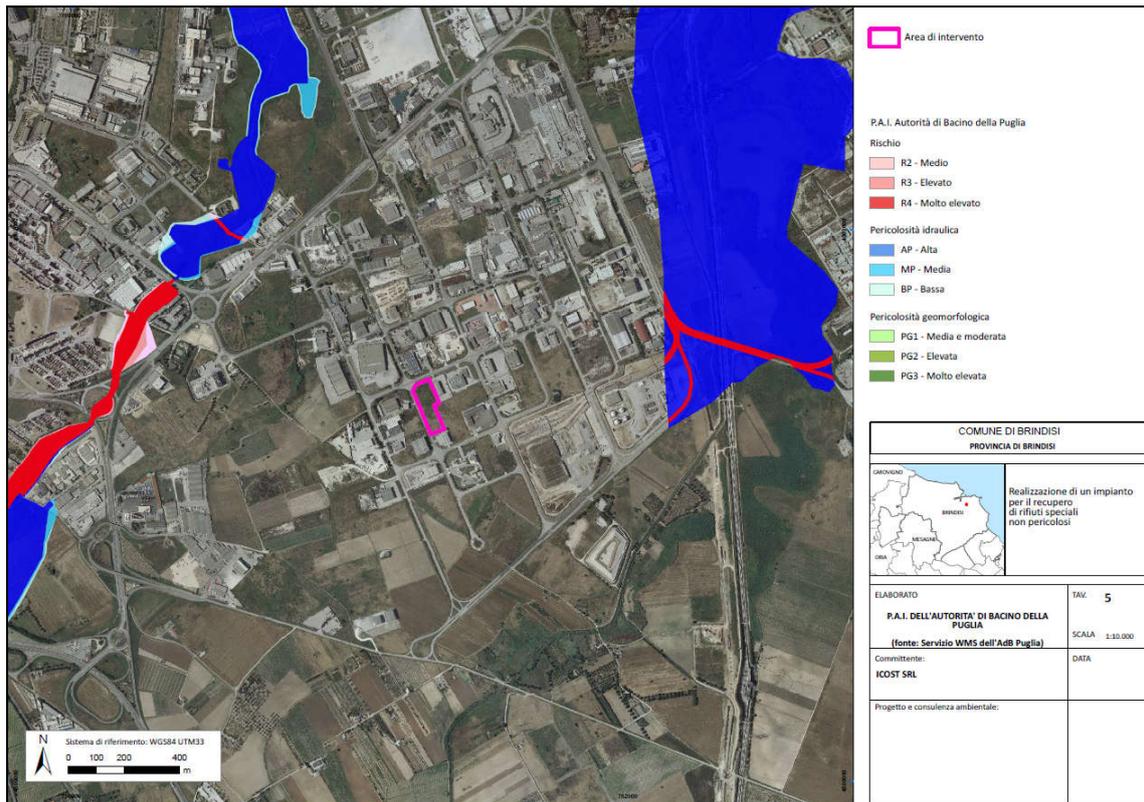
Le finalità del Piano sono:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Come riportato all'Art. 1 comma 6 del Piano, nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica considerate rispettivamente ai titoli II e III del presente Piano.

La Carta Idrogeomorfologica della Puglia, in scala 1:25.000, ha come principale obiettivo quello di costituire un quadro di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.

Nello specifico, i temi rappresentati nella Carta sono i seguenti: 1) Elementi geologicostrutturali (suddiviso in sottotemi "litologia del substrato" e "tettonica"); 2) Pendenza; 3) Orografia; 4) Batimetria; 5) Forme di versante; 6) Forme di modellamento di corso d'acqua; 7) Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale; 8) Bacini idrici; 9) Forme carsiche; 10) Forme ed elementi di origine marina; 11) Forme ed elementi di origine antropica; 12) Singolarità di interesse paesaggistico; 13) Limiti amministrativi.



Il colore si riferisce alla litologia, che nel caso specifico la Carta Idrogeomorfologica riporta unità a componente siltoso-limoso-arenitica.

### 3.4.1.1 Verifica di coerenza

Il progetto è coerente alla vincolistica del PAI. L'area non è interessata da emergenze geomorfologiche.

### 3.3.3 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il D.lgs. n. 351/99 impone alle Regioni di effettuare la "valutazione della qualità dell'aria" e, conseguentemente, redigere "Piani di risanamento" per le zone critiche e "Piani di mantenimento" per quelle ottimali il cui livello di inquinanti risulti perciò inferiore ai valori limite. Direttive tecniche e criteri da seguire per realizzare queste attività sono dettati dal D.M. n. 261/02. A tal fine, nel PITTA (Programma Triennale per la Tutela dell'Ambiente) la Regione Puglia aveva previsto 2 misure (6a - 7a), rispettivamente "**Adeguamento della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria**" e "**Piano regionale di qualità dell'aria**" (PRQA).

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria ottempera ad uno specifico obbligo della Regione Puglia poichè la vigente normativa nazionale assegna infatti alle Regioni e alle Province Autonome le competenze del monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con concentrazioni che superano i valori limite.

Obiettivo del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti (PM10, NO2, ozono) per i quali sono stati registrati superamenti nel periodo di riferimento. Attraverso il PRQA il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

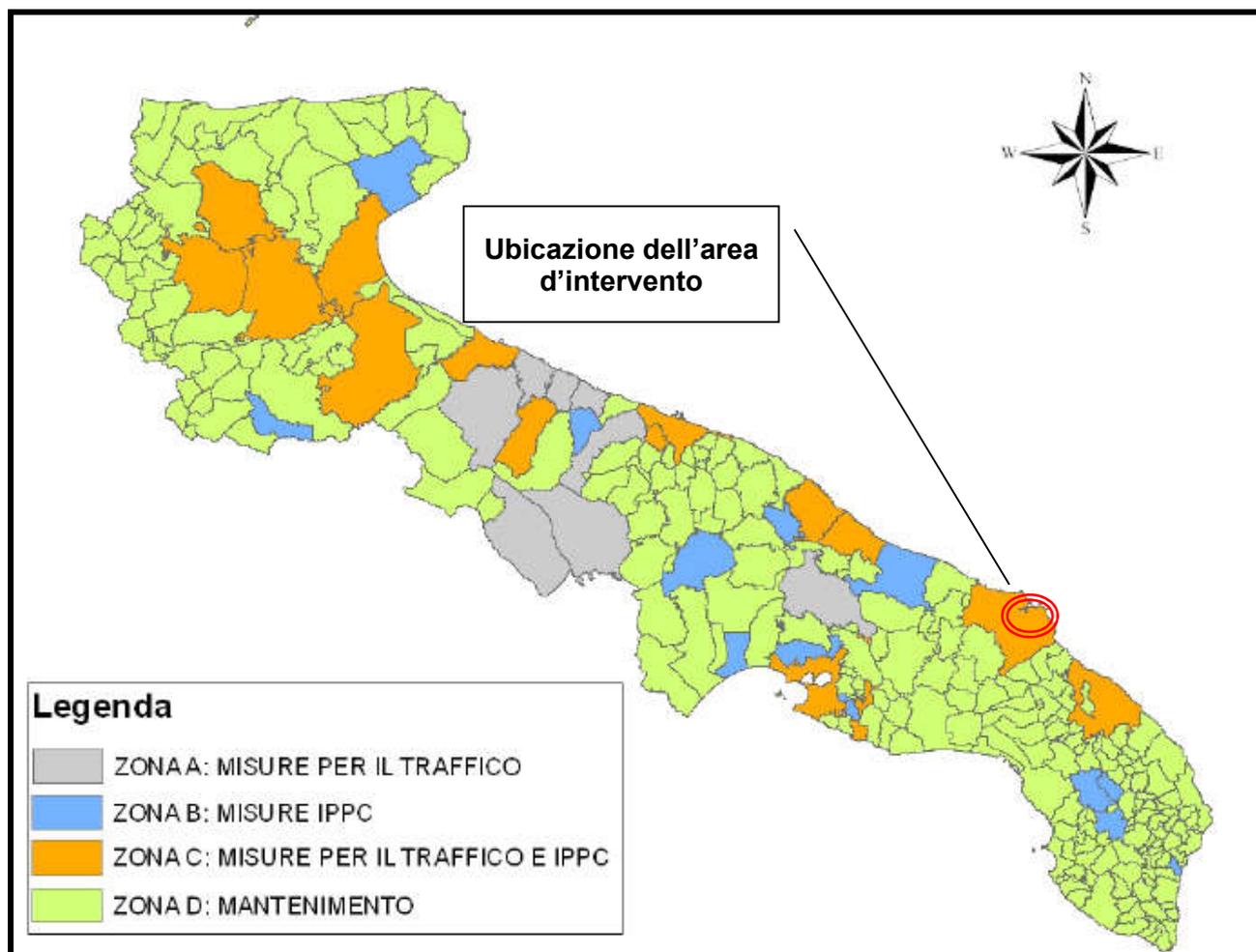
- ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinante in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare.
- ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
- ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
- ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

### 3.4.2.1 Verifica di Coerenza al PRQA

Per quanto concerne l'area interessata dal progetto, è utile specificare che essa è collocata in **ZONA C** del Piano.

Per tale zona il PRQA prevede la realizzazione di misure di risanamento che riguardano sia il comparto mobilità ed educazione ambientale, sia il comparto industriale.

Le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale si applicano, in via prioritaria e secondo quanto disposto al par. 6.4 del PRQA, nei comuni per i quali è stato registrato o stimato uno o più superamenti dei valori limite, ovvero in quelli rientranti nelle Zone A e C. Le misure per il comparto industriale, legate agli iter autorizzatori delle procedure di VIA e IPPC, si applicano agli impianti industriali soggetti a tali norme, che, in base ai criteri adottati e di cui al par. 3.2 del PRQA, ricadono nelle zone B e C.



*Zonizzazione del territorio regionale secondo il PRQA*

### **MISURE PER LA MOBILITA'**

Le misure per il miglioramento della mobilità previste dal PRQA hanno l'obiettivo principale di ridurre le emissioni inquinanti da traffico nelle aree urbane, incentivando il trasporto pubblico e riducendo il traffico pesante nelle aree urbane (Tabella 1).

Per quanto concerne l'area dell'impianto è utile specificare che essa è collocata lontano da aree urbane e dal centro abitato di Brindisi, in una zona prevalentemente industriale già interessata da diverse attività produttive (Zona A.S.I.).

### **MISURE PER IL COMPARTO INDUSTRIALE**

Le misure riguardanti il comparto industriale non comportano l'impegno di risorse finanziarie, bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono, nel campo di applicazione dell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 128/2010 (che ha integrato e abrogato il D. Lgs. 59/05) questo si traduce nell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili.

In tal senso il PRQA costituisce riferimento per le procedure di VIA, VAS, IPPC, e in particolare in relazione agli esiti dei procedimenti, che, relativamente ai nuovi impianti, non

devono compromettere le finalità di risanamento della qualità dell'aria nelle zone delimitate ai sensi dell'art.8 del D.Lgs 351/99 e di mantenimento nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 9 dello stesso decreto, e che le prescrizioni rilasciate dai provvedimenti autorizzativi per impianti nuovi o esistenti ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 351/99, devono rispondere all'applicazione delle BAT o dei BREF (BAT reference documents) per il contenimento delle emissioni in atmosfera sia convogliate che diffuse (Tabella 2).

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
T.1	TRASPORTO PRIVATO	Introduzione di un sistema generalizzato di verifica periodica dei gas di scarico (bollino blu) dei veicoli ciclomotori e motoveicoli	RIDURRE LE EMISSIONI DA TRAFFICO AUTOVEICOLARE NELLE AREE URBANE	REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.2		Estensione delle zone di sosta a pagamento/ incremento della tariffa di pedaggio/ulteriore chiusura dei centri storici		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.3		Introduzione del pedaggio per l'accesso ai centri storici o per l'attraversamento di strade		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.4		Limitazione della circolazione dei motoveicoli immatricolati precedentemente alla direttiva Euro 1 in ambito urbano		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.5		Introduzione della sosta a pagamento per ciclomotori e motoveicoli		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.6	TRASPORTO PUBBLICO	Acquisto/incremento numero di mezzi pubblici a basso o nullo impatto ambientale	INCREMENTARE LA QUOTA DI TRASPORTO PUBBLICO	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.7		Interventi nel settore del trasporto pubblico locale (filtro per particolato, filobus, riqualificazione del trasporto pubblico di taxi tramite conversione a metano etc)		REGIONE/COMUNE	1.500.000 €
T.8		Incremento/introduzione dei parcheggi di scambio mezzi privati-mezi pubblici		COMUNE	4.000.000 €
T.9	MOBILITA' SOSTENIBILE	Incremento e sviluppo delle piste ciclabili urbane	FAVORIRE E INCENTIVARE LE POLITICHE DI MOBILITA' SOSTENIBILE	REGIONE/COMUNE	2.000.000 €
T.10		Introduzione del "car pooling" e del "car sharing"		REGIONE/COMUNE	1.000.000 €
T.11		Sviluppo delle iniziative di Mobility Management		REGIONE/COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto
T.12	TRASPORTO DI MERCI	Sviluppo di interventi per la distribuzione merci nei centri storici tramite veicoli a basso o nullo impatto ambientale	ELIMINARE O RIDURRE IL TRAFFICO PESANTE NELLE AREE URBANE	COMUNE	4.000.000 €
T.13		Limitazioni all'accesso dei veicoli pesanti		COMUNE	Nessun impegno finanziario richiesto

Tabella 1: Misure di risanamento per la mobilità (da: PRQA).

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
I.1	I.P.P.C.	Rilascio Autorizzazione integrata ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza statale	RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI	STATO	Nessun impegno finanziario richiesto
I.2		Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza regionale		REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto
I.3	VIA	Effettuazione nell'ambito delle procedure di VIA di valutazioni che tengano conto dell'impatto globale sull'area di ricaduta delle emissioni con riferimento alle informazioni contenute nel PRQA		STATO/REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto

Tabella 2: Misure di risanamento per il comparto industriale (da: PRQA).

Nel caso in esame, trattandosi di un impianto industriale di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, per il quale si richiede in procedura semplificata l'autorizzazione ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06, non risultando essere, tra l'altro soggetto alle norme IPPC perché non rientra nelle attività elencate nell'All. VIII, alla Parte Seconda del D. Lgs. 128/2010, integrazione del D. lgs. 152/06, che ha abrogato il D.Lgs. 59/2005, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nel suddetto allegato, e quindi pur ricadendo in zona C, non si applicano le misure per il comparto industriale riportate in Tabella 2.

Inoltre, con riferimento alle emissioni in atmosfera, non ci sono punti di emissione in quanto il tritratore ha alimentazione elettrica.

### **3.3.4 Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)**

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D. Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Esso si configura come strumento di pianificazione regionale, di fatto sostitutivo dei vecchi "Piani di risanamento" previsti dalla Legge 319/76, e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell'ex articolo 17 della L.183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (abrogato e sostituito dall'art. 65 della Parte Terza, Sezione I, "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione", del D. Lgs 152/06), di cui dovrebbe ricalcare l'impianto strategico.

Tale Piano è stato adottato dalla Regione Puglia con il Decreto di Giunta Regionale n° 1441 del 4.08.2009 e pubblicato sul BURP n° 130/2009.

In virtù della sua natura di stralcio di settore del Piano di Bacino, pertanto, se quest'ultimo rappresenta un piano strategico per la definizione degli obiettivi e delle priorità degli interventi su scala di bacino, il Piano di Tutela delle acque si configura, invece, come piano di più ampio dettaglio a scala regionale, elaborato e adottato dalle Regioni, ma comunque sottoposto al parere vincolante delle Autorità di Bacino.

Nella gerarchia della pianificazione regionale, quindi, il Piano di Tutela delle acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso. In questo senso il Piano di Tutela delle Acque si presta a divenire uno strumento organico di disposizioni che verrà recepito dagli altri strumenti di pianificazione territoriale e dagli altri comparti di governo.

Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D.Lgs. 152/06, con cui è stata "revisionata" gran parte della normativa di carattere generale per la tutela dell'ambiente, abrogandola e sostituendola. Il decreto recepisce la direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e i cui obiettivi principali si inseriscono nel sistema più complesso della politica ambientale dell'Unione Europea, che deve contribuire a perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e allo stesso tempo l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Per quanto concerne gli obiettivi di qualità che il Piano di Tutela è chiamato a perseguire, il D.Lgs. 152/06 individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, da raggiungere entro il 22 dicembre 2015, così schematicamente sintetizzabili:

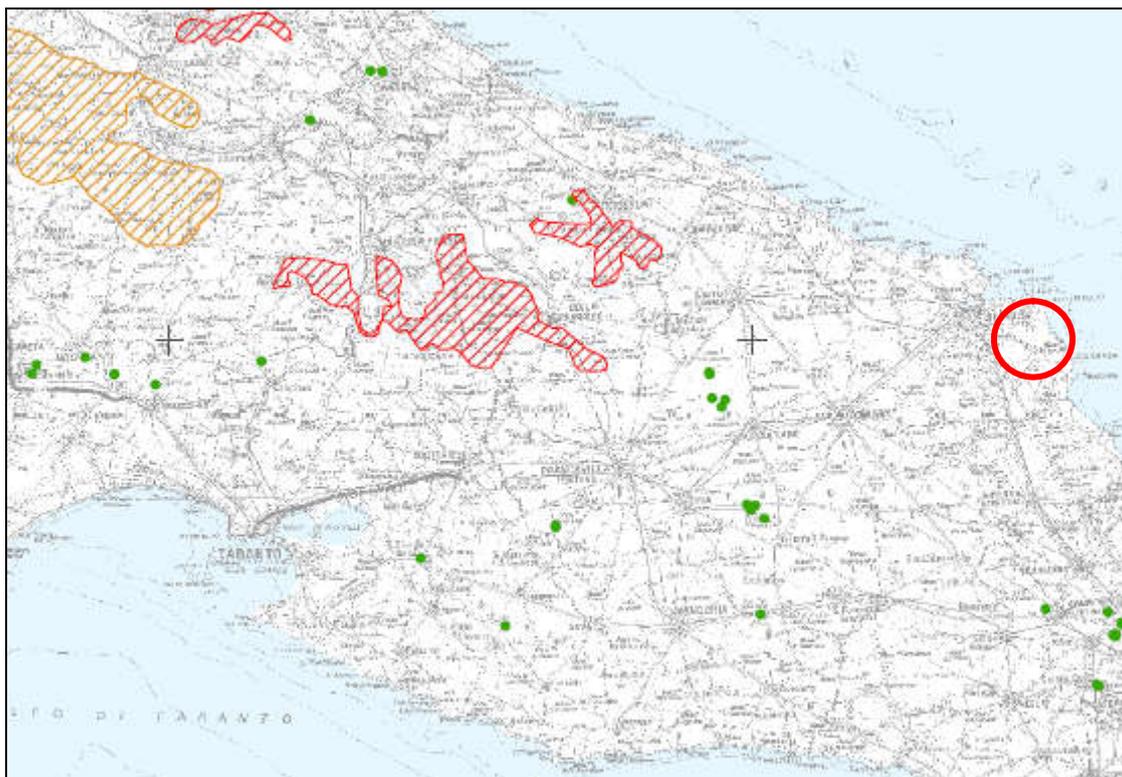
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
  - mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto ;
  - mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.
- Tali obiettivi, sono elevabili da parte delle singole Regioni in relazione a valutazioni specifiche:
- siano attuate le misure necessarie ad invertire le tendenze significative all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante di origine antropica.

Se, come detto, il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, i suoi contenuti sono efficacemente riassunti dalla Parte Terza, sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento", dello stesso D.Lgs. 152/06 (articolo 121), laddove si dice che il Piano di Tutela deve contenere:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla Parte Terza del suddetto decreto e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- e risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Ai contenuti dinanzi elencati si aggiungono le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.Lgs 152/06.

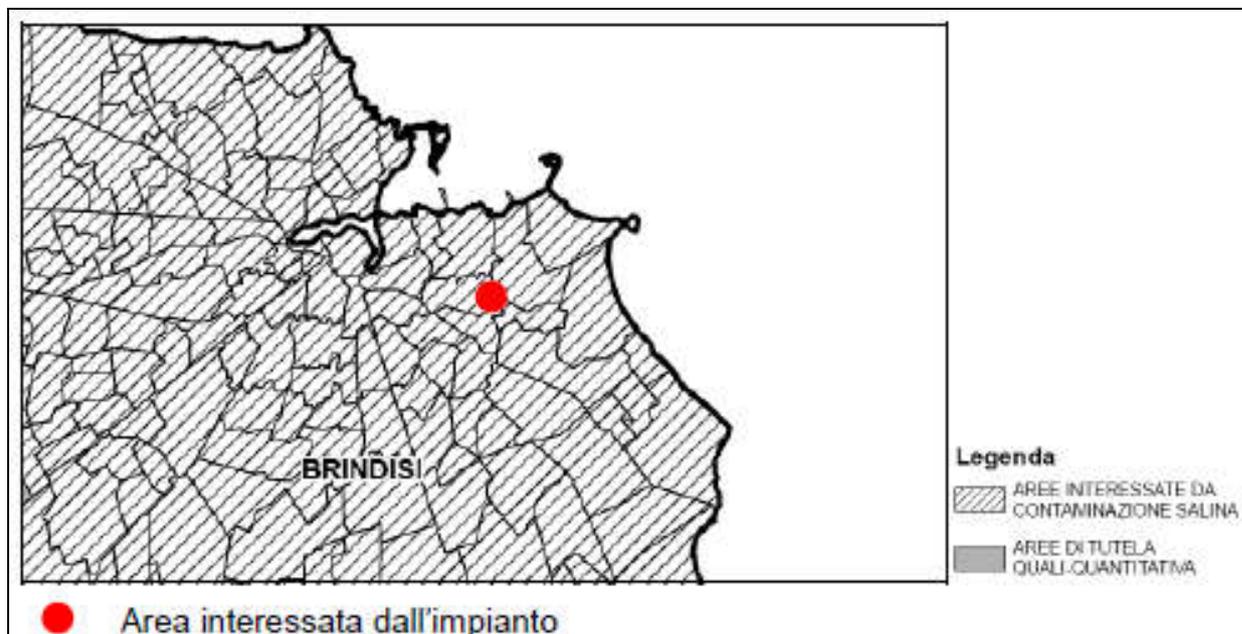
Di seguito si riporta uno stralcio della Tavola "Zone di protezione speciale idrogeologica" del piano con riferimento all'area di interesse.



*Zone di protezione speciale idrogeologica (PTA Regione Puglia)*

**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE Rif.Tav.11.2 “OPERE DI CAPTAZIONE DESTINATE AD USO POTABILE”**

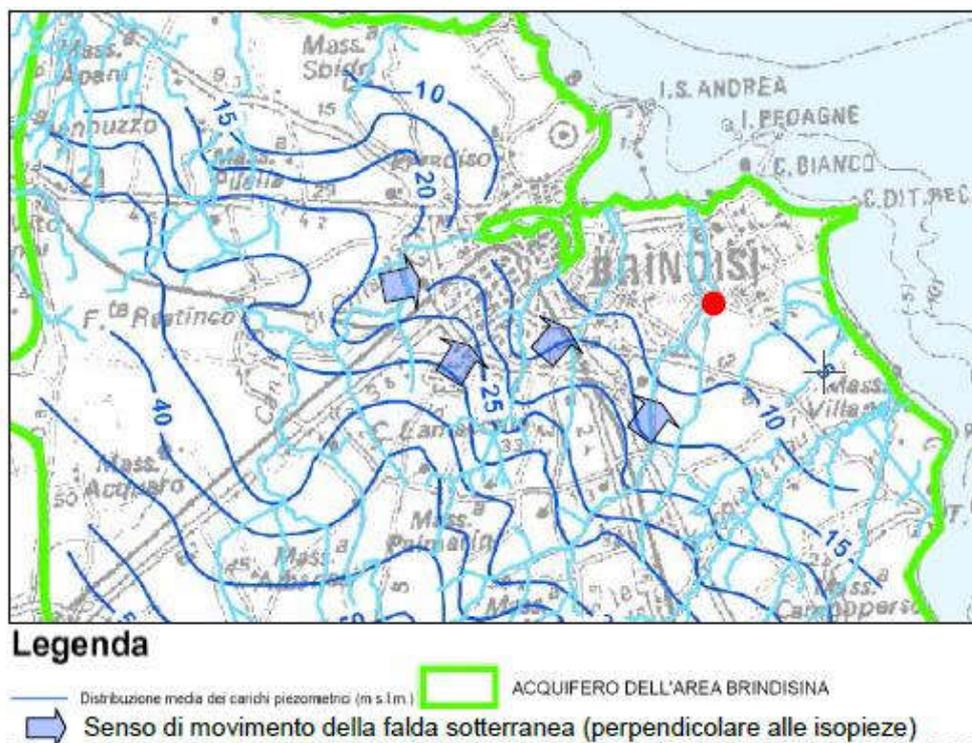
Per ciò che riguarda invece le “Aree a Vincolo d’uso degli acquiferi, Tav. B”, l’impianto della Greco Scavi ricade tra le “**Aree Vulnerabili da Contaminazione Salina**” (Figura 7).



*Stralcio della Fig. 14 di cui alla Delibera di adozione del PTA*

Tuttavia va considerato che il progetto in esame non prevede l’apertura di nuovi

pozzi o il rilascio di nuove concessioni, per cui le prescrizioni imposte dal PTA per queste aree non trovano diretta applicazione, ricordando ancora una volta che trattasi di Area ASI, con l'approvvigionamento idrico che avviene mediante la rete del Consorzio SISRI. Inoltre non sono previste acque di scarico industriali, al di fuori delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale di circa 3.750 mq, realizzato in parte in conglomerato bituminoso ed in parte in conglomerato cementizio impermeabilizzato con fibre, le quali sono raccolte da un sistema di griglie con caditoia e convogliate verso un sistema primario il trattamento in continuo mediante un impianto di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura statica (intervento cautelativo), per poi essere smaltite nel sottosuolo attraverso una trincea drenante. Esse non rappresentano quindi un elemento di criticità per la falda sotterranea che è posta tra le piezometriche di 2 e 5 metri sul livello del mare (vedi Figura 8). Inoltre l'area dell'impianto si trova lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile, che secondo il Piano d'Ambito Regionale sugli interventi e investimenti relativi al servizio idrico integrato, devono essere mantenuti in esercizio oltre il 2006 (si veda la Tav 11.2 allegata al PTA).



*Stralcio della Tav. 6.3.2 del PTA - Distribuzione media dei carichi piezometrici degli acquiferi porosi del brindisino, tarantino e salento*

### 3.3.4.1 Verifica di Coerenza al PTA

Il progetto non interferisce con i dettami, prescrizioni e vincoli del PTA.

### 3.3.5 Normativa in materia di inquinamento acustico e conformità del progetto.

Le principali normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- D.P.C.M. 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

La legge n. 447/1995 fornisce indicazioni su come affrontare il problema dell’inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici.

In riferimento all’art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, il comune di Brindisi ha provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dalla L. R. n.3 del 12 febbraio 2002.

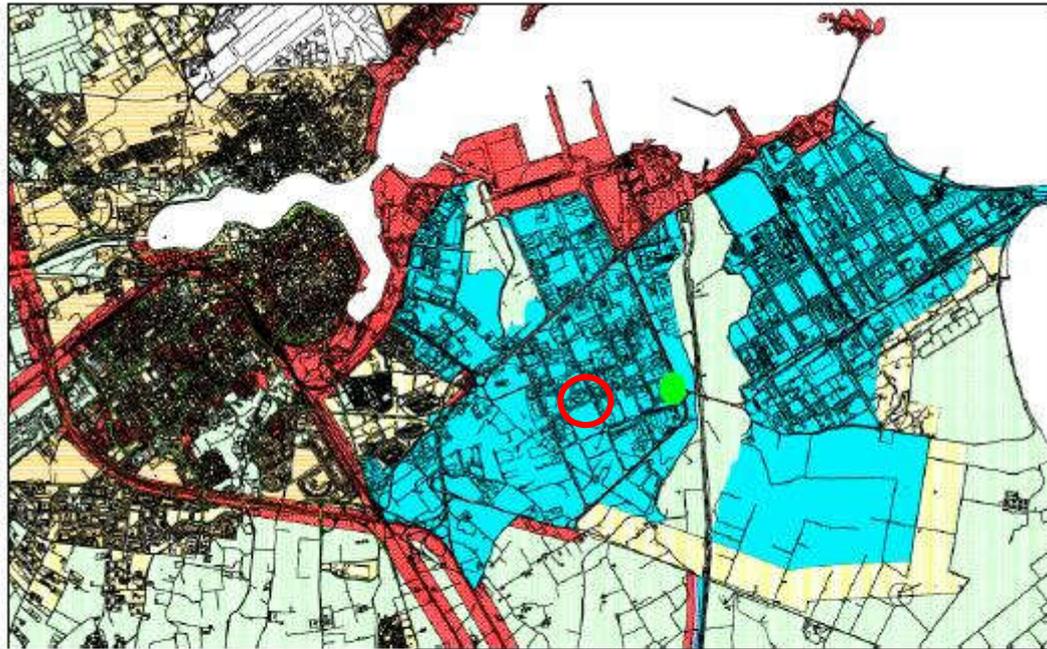
Il PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI BRINDISI redatto nell’ottobre 2005, ha recepito tale D.P.C.M. e ha suddiviso il territorio comunale in sei zone come da Tabella 4, a seconda della tipologia degli insediamenti, fissandone per ogni zona i valori limite di rumorosità.

CLASSE	DESCRIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO <i>Leq</i> in dB(A)			
		EMISSIONI		IMMISSIONI	
		Diurno (06.00- 22.00)	Notturno (22.00- 06.00)	Diurno (06.00- 22.00)	Notturno (22.00- 06.00)
I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo e allo svago, residenziali rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi naturali, ecc.	45	35	50	40
II AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
III AREE DI TIPO MISTO	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con presenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
IV AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e con presenza di attività industriali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali; aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	Aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	65	65	70	70

*Valori limite di emissione e di immissione fissati dal DPCM 14 nov. 1997.*

Sulla base della zonizzazione acustica effettuata dal comune di Brindisi, risulta che la superficie su cui insiste l’impianto, ricade nella Classe VI di destinazione d’uso del territorio di riferimento (Figura 10), nella quale classe il DPCM 14/11/1997 prevede un limite massimo del livello sonoro rispettivamente di:

Classe		Diurno (Leq dBA)	Notturno (Leq dBA)
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70



 Localizzazione dell'area dell'intervento su Zonizzazione acustica comunale.

Come si vedrà di seguito, alla linea di confine dell'area sarà percettibile un livello sonoro massimo inferiore a 70dB(A), ricordando peraltro che tutte le operazioni sui rifiuti (conferimento, messa in riserva e recupero successivo, avvengono all'interno del capannone già esistente).

L'Azienda sarà in possesso del documento di valutazione dei RISCHI, D. Lgs. 9 aprile 2008, n°81 che comprende il documento di valutazione del rischio RUMORE. Inoltre i macchinari ed impianti saranno conformi alle norme di settore.

### 3.3.5.1 Verifica di Coerenza alla normativa sul rumore

Le attività a farsi rispettano i limiti per aree industriali.

### 3.3.6 Sito di Interesse Nazionale di Brindisi

Con deliberazione del Governo della Repubblica Italiana del 30 novembre 1990, il territorio della Provincia di Brindisi è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale.

A seguito dell'emanazione della L. 9 dicembre 1998, n. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale", sono stati previsti i primi interventi relativi a un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, riportando un primo elenco di 17 siti di interesse nazionale, tra cui quello di Brindisi.

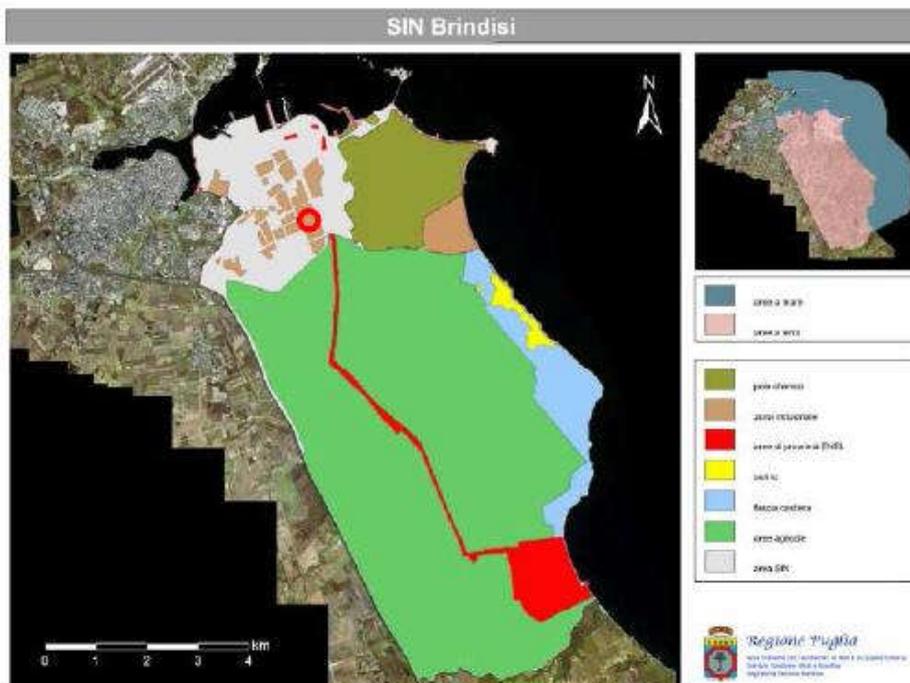
Il D.M. (Ambiente) 25 ottobre 1999, n. 471 definisce il "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'Art. 17 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n° 22 e successive modifiche ed integrazioni".

Il D.M. (Ambiente) 18 settembre 2001, n. 468 "Regolamento recante programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" ha stabilito i criteri generali di distribuzione delle risorse pubbliche disponibili per l'avvio dei lavori di caratterizzazione e delle opere di messa in sicurezza. Nell'ambito del suddetto programma, l'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) è stato individuato quale oggetto redattore dei piani di caratterizzazione ai fini della bonifica delle aree marino-costiere e salmastre incluse nelle perimetrazioni dei siti di bonifica di interesse nazionale.

La perimetrazione del sito di interesse nazionale (SIN) di Brindisi, sancita con il D.M. (Ambiente) 10 gennaio 2000, copre una superficie di estensione complessiva pari a circa 114 kmq, di cui 21 kmq di aree private e 93 kmq di aree pubbliche.

Essa si affaccia sul settore meridionale del mar Adriatico con uno sviluppo costiero di circa 30 km. Interessa un'area terrestre che si estende dal Porto di Brindisi, a nord, alla centrale ENEL di Brindisi Sud posta in località Cerino a circa 10 km, direzione SE rispetto all'abitato di Brindisi e che ricomprende anche l'invaso del Canale Cillarese che immette nel seno di ponente del Porto di Brindisi.

L'area marina perimetrata riguarda lo specchio d'acqua antistante l'area terrestre per una fascia di larghezza pari a circa 3 km.



*Localizzazione dell'impianto sulla carta del Sito di Interesse Nazionale di Brindisi (Fonte: Regione Puglia).*

Dalla data di istituzione del SIN di Brindisi sono stati predisposti diversi Piani di Caratterizzazione delle diverse aree a terra che interessano soggetti privati e aree di proprietà dell'Autorità Portuale.

### **3.3.6.1 Verifica di Coerenza all'area SIN**

L'area oggetto dell'intervento rientra nell'ambito del Sito di Interesse Nazionale di Brindisi, ai sensi della L. 426/98, del Decreto 10/01/2000 e secondo quanto riportato all'allegato al DM 468/2001.

Il lotto ricade, altresì, all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Brindisi, così come individuato nella Legge 426/98, nell'area di competenza del consorzio A.S.I. Esso è stato oggetto di Caratterizzazione ambientale ai sensi dell'allora normativa vigente D.M. 471/99.

Più precisamente, la porzione del lotto posta a NW ricade nella Caratterizzazione di n.22 aree pubbliche SISRI il cui piano è stato redatto dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, trasmesso in data 12/08/2003 ed approvato nella C.d.S del 23/10/2003:

4. Piano di caratterizzazione di n. 22 aree pubbliche in zona SISRI, trasmesso dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia con nota prot. n. 6595/CD del 7/08/03 e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 8163/RI.BO./B in data 12/08/03 - Integrazione relativa alla rimodulazione del Piano di investigazione iniziale consegnata a mano in sede di Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 23 settembre 2003 dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

Tra i 22 lotti SISRI quello in oggetto è il Lotto n.13.

La porzione del lotto posta a SE ricade, invece, nella Caratterizzazione di n.7 aree in zona SISRI il cui piano è stato redatto dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, trasmesso in data 24/10/2003 ed approvato nella C.d.S del 17/12/2003:

7. Piano di caratterizzazione di n. 7 aree in zona SISRI, trasmesso dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia con nota prot. n. 8524/CD/BON del 24/10/2003 ed acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 10843/RIBO/B del 4/11/2003;

Tra le 7 aree SISRI il lotto oggetto di SCIA è parte del Lotto C.

### **3.3.7 Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali**

Il Piano di gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 19/05/2015, è uno degli strumenti previsti dall'art. 7 della direttiva comunitaria 2006/12/CE ed è finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti, nonché a preservare le risorse naturali. In coerenza con tale funzione e con quanto previsto dal Dlgs n. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza (artt. 178, commi 1 e 2, 181 e 182), per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e "chi inquina paga", per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza (art. 178, comma 3), per disciplinare la conclusione di accordi di

programma finalizzati ad attuare gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale (art. 178, comma 4) e per favorire la prevenzione (art. 179-180, e 199, comma 2) e il recupero (art. 181) dei rifiuti.

La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia risulta composta da una serie di atti che vengono di seguito riportati:

- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41 del 6 marzo 2001: "Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate"
- Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 2086 del 3.12.2003: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario. Approvazione"
- Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 805 del 3.6.2004: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario. Approvazione."
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 187 del 9 dicembre 2005: "Aggiornamento, completamento e modifica al piano regionale di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con decreto commissariale n. 41 del 6 marzo 2001, così come modificato e integrato dal decreto commissariale del 30 settembre 2002, n. 296 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate".
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 246 del 28 dicembre 2006: "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione".
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 40 del 31 gennaio 2007: "Adozione piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Correzioni rettifiche".

Il piano intende superare la frammentazione esistente tra i vari atti di pianificazione fornendo una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico e aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nel territorio della regione Puglia. Il documento è stato elaborato tenendo conto dei seguenti elementi:

- quadro normativo di riferimento a livello comunitario, nazionale e regionale;
- produzione dei rifiuti speciali in Regione Puglia, tenendo conto delle rilevazioni effettuate negli anni precedenti;
- diverse modalità di recupero e smaltimento;
- valutazione dei fabbisogni.

I rifiuti speciali oggetto della presente programmazione integrativa, classificati secondo quanto previsto dall'art. 184, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, sono: 5

- b) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- c) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- d) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- e) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- f) i rifiuti da attività commerciali;
- g) i rifiuti da attività di servizio;
- h) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- j) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- k) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- l) il combustibile derivato da rifiuti.

Non sono compresi i rifiuti speciali prodotti da attività artigianali, commerciali e di servizio, assimilati ai rifiuti urbani che sono soggetti al regime dei rifiuti urbani e sono perciò compresi nella parte del documento di programmazione in questione avente ad oggetto la gestione dei rifiuti urbani.

Nel rispetto di quanto previsto dal decreto commissariale n. 246 del 28 dicembre 2006, il presente documento di piano si occupa di:

- integrare e aggiornare lo ‘status quaestionis’ in merito alla produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. PCB, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia;
- integrare e aggiornare lo ‘status quaestionis’ in merito alla dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti;
- analizzare le prime informazioni raccolte nel nuovo sistema informativo geografico in cui stanno confluendo le informazioni relative agli impianti della regione Puglia.

I Criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali riportati nel presente capitolo si applicano alle istanze di cui agli artt. 208, 211, 214 e 216 D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del DPR 59/2013, relativamente a:

1. nuovi impianti;
2. modifiche agli “impianti esistenti” che comportano:
  - mutamenti agli estremi catastali riportati nel provvedimento di autorizzazione;
  - modifica tecnica che implica un aumento nella produzione di emissioni nelle diverse componenti ambientali (indipendentemente dalla capacità di trattamento impiantistica);

Si definisce “impianto esistente”, esclusivamente ai fini di delimitare l’ambito di applicazione dei criteri localizzativi di cui al presente piano, un impianto per il quale sussiste almeno una delle seguenti condizioni:

- sia stato espresso un giudizio di compatibilità ambientale ove previsto;
- sia stato autorizzato ai sensi degli artt. 208, 211, 214, 216 e 267 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del DPR 59/2013 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35);
- risulta realizzato con titoli edilizi e ambientali legittimi ma non in esercizio.

L’identificazione del sistema dei vincoli relativi alla localizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non – pericolosi, fatte salve tutte le norme che disciplinano i requisiti tecnici e operativi degli impianti di gestione dei rifiuti (D.lgs 133/2005; 36/2003), è stata ispirata ai seguenti criteri:

- assicurare l’armonizzazione con la pianificazione per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art. 199, comma 4, del Dlgs 152/2006 s.m.i.);
- favorire la minimizzazione dell’impatto ambientale degli impianti e delle attività in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e minimizzando i rischi per la salute umana e per l’ambiente;
- prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in maniera privilegiata in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del Dlgs 152/06 s.m.i.) **ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti** (a titolo esemplificativo e non esaustivo deve essere ritenuta adeguata la localizzazione di impianti per il recupero degli inerti in aree ove sono in

essere attività estrattive od anche attività di recupero di biogas in aree ove sono presenti attività agricole);

- definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche dell'area considerata e dell'attività che si intende effettuare, secondo la seguente classificazione:
  - ✓ VINCOLANTE (V): costituisce un vincolo di localizzazione;
  - ✓ ESCLUDENTE (E): esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la possibilità di realizzare modifiche sostanziali agli impianti esistenti e quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
  - ✓ PENALIZZANTE (PE): contempla la realizzazione dell'impianto soltanto dietro particolari attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso, in virtù delle sensibilità ambientali rilevate. L'ente competente autorizza solo se ritiene che le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato.
  - ✓ PREFERENZIALE (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale;
  - ✓ localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale.
  - ✓ localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06 s.m.i.).

Di seguito si riporta un quadro di sintesi del sistema vincolistico presente sull'area in oggetto di ampliamento in base ai differenti comparti ambientali, con la relativa classificazione e una sintesi conclusiva della situazione attuale del sito interessato.

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	Situazione del sito interessato
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento (L.R. 12/2012 e PPTR)	Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR E' comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali, nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento (L.R. 12/2012 e PPTR)
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	Fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata: a)20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato; b)50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c)100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree di rispetto dei boschi (PPTR)
	1. Prati e Pascoli naturali 2. Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR)	1. Territori coperti da formazioni erbose naturali e semi naturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> aree 1. Prati e Pascoli naturali 2. Formazioni arbustive in evoluzione naturale (PPTR)

		formazioni e frammentazione spaziale elevata. 2. formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.		
Uso del suolo	Aree di pregio agricolo: - per prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT; - aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; - le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.Lgs 228/2001)	Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (M.L.P.A.F.) Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/9 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale. In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale destabiliscono la zona di produzione.	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>
Caratteri fisici del territorio	Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR )	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo e tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR )
	Altimetria (D.Lgs 42/04, PPTR)	> 600 m.s.l.m.	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>
	Area ad elevato rischio sismico		<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati (D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione	<= Distanza Minima di sicurezza	<b>ESCLUDENTE</b> Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita in sede di rilascio	<b>Il sito ricade in zona industriale di Brindisi.</b>

Tutela della popolazione	Comunale approvata)		dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatologiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti predominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona. l'altezza del camino, infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri provvisti dalla normativa vigente.	
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	<= Distanza Minima di sicurezza		<b>Il sito ricade in zona industriale di Brindisi.</b>
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si consumano suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)
	Zone di protezione speciale idrogeologica (Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Zona A e B	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Non rientra nella Zona A Non rientra nella Zona B</b> (Zone di protezione speciale idrogeologica di protezione)

Protezione risorse idriche	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.Lgs. 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	
Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità idraulica Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata	<b>ESCLUDENTE*</b>	<b>Non rientra</b> nelle Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	
		Aree a bassa pericolosità idraulica	<b>PENALIZZANTE*</b>	<b>Non rientra</b> nelle Aree a bassa pericolosità idraulica	
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		<b>Non rientra</b> nelle Aree a bassa pericolosità geomorfologica (elevata, media e moderata) individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	
	Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)			<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)	Aree pericolosità idrogeologica (P)	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)			<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)	Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano
	Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano	Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio idrogeologico individuate nel Piano	
	Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori,	Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4)	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	

Tutela da dissesti e calamità	Saccione e Fortore	Aree a rischio elevato (R13 e RF3)	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio ADB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio ADB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
		Aree a rischio moderato (R11 e RF1)	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio ADB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	<b>ESCLUDENTE</b>  <b>Escludente</b> nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, <b>penalizzante</b> per la restante fascia (da 100 m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.	<b>Non rientra nei</b> Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione
		Rete Natura 2000 PPTR SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	<b>ESCLUDENTE</b>  <b>Penalizzante</b> nell'area buffer fino a 2.000m. <b>Escludente</b> nell'area buffer di 2.000 m del SIC — ZPS Area delle Gravine. E' necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole	<b>Non rientra nelle aree della Rete Natura 2000 PPTR.</b>

			dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall'area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.	
	I. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PPTR)	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 2. paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> I. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide (PPTR)
Tutela dell'aria	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli arti 9, 10 e 13 del D.Lgs. 155/2010	<b>PENALIZZANTE</b>	<b>RIENTRA</b> come zona C dal PRQA
Tutela dei beni ambientali e culturali	I. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battigia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale	<b>ESCLUDENTE</b> In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto.	<b>Non rientra nei</b> I. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)
	Sorgenti (PPTR)	punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>
	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (PPTR)	corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>



Tutela dei beni ambientali e culturali	1. Lame e Gravine 1 Grotte 3. Geositi 4. Inghiottoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline	6. Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%. 7. forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi		
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Zone di interesse archeologico (PPTR)
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra nelle</b> Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative Immobili e aree di notevole interesse pubblico Zone gravate da Usi Civici (PPTR)	ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra</b>
	Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche Luoghi panoramici Coni visuali	<b>ESCLUDENTE</b>	<b>Non rientra:</b> un lato del perimetro dello stabilimento costeggia una strada a valenza paesaggistica (S.S.106)

<p>Tutela dei beni ambientali e culturali</p>	<p>Paesaggi rurali di interesse paesaggistico</p>	<p>Parchi multifunzionali di valorizzazione: PENALIZZANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il parco multifunzionale della valle dei trulli</li> <li>• il parco multifunzionale degli ulivi monumentali</li> <li>• il parco multifunzionale dei Paduli</li> <li>• il parco multifunzionale delle serre salentine</li> <li>• il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese</li> <li>• il parco multifunzionale della valle del Cervaro.</li> </ul> <p>Paesaggi perimetrati dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, truffi, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali</p>	<p><b>PENALIZZANTE</b></p>	<p><b>Non rientra</b></p>
<p>Aspetti urbanistico-territoriali</p>	<p>Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)</p> <p>Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG</p>	<p>Zone A — B — C — E</p>	<p><b>ESCLUDENTE</b></p> <p><b>ESCLUDENTE PENALIZZANTE</b> la "zona agricola E" solo per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi</p>	<p><b>Non rientra</b></p> <p><b>Rientra nella zona industriale D</b></p>

Aspetti strategico /funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	<b>PREFERENZIALE</b>	Dal punto di vista viario il sito è facilmente raggiungibile in quanto direttamente confinante con la S.S. Jonica 106. Inoltre l'area ricade in zona già servita dalle reti pubbliche di distribuzione energia elettrica, distribuzione idrica, rete fognaria e rete telefonica.	
	Aree industriali Dismesse		<b>PREFERENZIALE</b>	Non rientra	
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		<b>PREFERENZIALE</b>	Il sito in oggetto è già baricentrico ed autorizzato	
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale		<b>PREFERENZIALE</b>	Il sito in oggetto è già esistente e produttivo e già asservito con mezzi conferitori	
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati		<b>ESCLUDENTE</b>	Non rientra
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica		<b>PREFERENZIALE</b>	Non rientra
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali			<b>PREFERENZIALE</b>	<b>Rientra:</b> l'impianto esistente è già monitorato per le emissioni in atmosfera e per le acque meteoriche
	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"			<b>PENALIZZANTE</b>	<b>Rientra in area</b> dichiarata "a elevato rischio di crisi ambientale"

### 3.3.7.1 Verifica di Coerenza con il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali

Il progetto è coerente al Piano. E' ubicato in zona industriale esente da vincoli ambientali e urbanistici.

**3.3.8 Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento.**

Come descritto nell'elaborato "Relazione Tecnica", gli interventi previsti nel presente progetto prevedono che gli sbancamenti, una volta caratterizzati saranno in parte riutilizzati ed in parte avviati a recupero.

**3.3.9 Descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità).**

L'attività da svolgere produce solo consumo di energia.

**Struttura botanico vegetazionale** - questa è inesistente, trattandosi di area industriale.

**Suolo:** il consumo di suolo è nullo, in quanto l'area è già classificata industriale e pertanto già esclusa per definizione dalle aree naturali.

**Biodiversità:** come anzidetto, il sito ricade in un contesto industriale, dove la biodiversità è ormai inesistente.

**Acqua:** l'ambiente idrico non viene alterato dalla realizzazione del progetto. Anzi, in ottemperanza al Piano di Tutela delle Acque, le acque meteoriche ricadenti sul sito, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per il processo produttivo. In tal modo l'attività non avrà impatto sui consumi di acqua da fonti sotterranee o potabili (AQP).

**3.3.10 Valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento.**

**3.3.10.1 Emissioni in atmosfera**

Non vi sono emissioni in atmosfera, se non le polveri che saranno sollevate dai mezzi operativi, che saranno in ogni caso limitate dai sistemi adottati per l'abbattimento (si veda la **Relazione Tecnica**).

**3.3.10.2 Scarichi idrici**

La realizzazione del progetto non prevede che vi siano scarichi idrici industriali. Le acque meteoriche che cadono nell'area di produzione del conglomerato bituminoso a freddo, saranno raccolte, trattate e riutilizzate (si veda la **Relazione Tecnica**).

### 3.3.10.3 Emissioni sonore

Le tipologie di macchinari e attrezzature da utilizzare per l'attività di recupero rifiuti inerti sono riportati nella tabella seguente:

MACCHINARI/ATTREZZATURE
AUTOCARRO SCARRABILE
PALA GOMMATA
RAGNO CARICATORE
TRITOVAGLIO PER FRANTUMAZIONE RIFIUTI PROVENIENTI DA C&d
IMPIANTO DI PRODUZIONE BITUME A FREDDO

Tab. 5 – elenco macchinari ed attrezzature

La relazione **R9\_ Valutazione previsionale impatto acustico ambientale** conclude: Per definire i livelli di rumorosità prodotti, sono stati presi in considerazione i livelli di pressione sonora delle varie macchine di lavoro, misurati su macchinari simili e confrontati con i valori riportati nella banca dati del Comitato Paritetico di Torino. In alcuni casi i valori di pressione sonora sono stati forniti dall'azienda produttrice del macchinario.

Il calcolo dei livelli di pressione sonora durante le varie fasi lavorative, precedentemente individuate, viene eseguito ipotizzando l'utilizzo simultaneo delle varie macchine impiegate.

Il livello totale è calcolato applicando la seguente formula:

$$L_{ptot} = L_{p1} + L_{p2} = 10 \log ((10^{(L_{p1}/10)} + 10^{(L_{p2}/10)})$$

I risultati sono riportati nella tabella seguente:

Lavorazione	Macchine coinvolte	Liv. Pressione Sonora dB(A)	Somma[dB(A)]
Movimentazione materiale	- Autocarro	70.8 dB(A)	91.8 dB(A)
	- Pala meccanica	87.0 dB(A)	
	- Ragno caricatore	90.0 dB(A)	
Frantumazione	- tritavaglio	84.0 dB(A)	84.0 dB(A)
Produzione conglomerato	Macchina per bitume	96 dB(A)	96 dB(A)

$$L_{ptot} = 97.6 \text{ dB(A)}$$

L'attenuazione del rumore in ambienti aperti è calcolata mediante la seguente formula:

$$\Delta L = 20 \lg r_2 / r_1$$

Dove:

$\Delta L$  = riduzione del rumore in dB

R = distanza dalla sorgente in m

Sostituendo i seguenti valori:  $r_2 = 35$  mt;  $r_1 = 2,00$  mt; rumore nel punto R1 = 97.6 dB(A), si ottiene un valore di 72.7 dB(A) del rumore diretto.

**Il valore del rumore immesso nell'ambiente esterno è dato da:**

$$\Delta L = L_{DIRETTO} - L_{DIFFRATTO} = 72.7 \text{ dB(A)} - 5 \text{ dB(A)} = 67.7 \text{ dB(A)}$$

**3.4 DESCRIZIONE DELLA TECNICA PRESCELTA, CON RIFERIMENTO ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI A COSTI NON ECCESSIVI, E DELLE ALTRE TECNICHE PREVISTE PER PREVENIRE LE EMISSIONI DEGLI IMPIANTI E PER RIDURRE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI, CONFRONTANDO LE TECNICHE PRESCELTE CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.**

**FASE DI REALIZZAZIONE:** I lavori saranno realizzati con tecniche classiche e quindi con l'utilizzo di escavatori, pale meccaniche, motobetoniere, ecc... quindi nulla di trascendentale rispetto alle tecniche comunemente usate ovunque per questi tipi di lavori. Le emissioni di polveri saranno contenute mediante l'utilizzo di sistemi ad aspersione.

**FASE DI GESTIONE:**

**Rumore:** mezzi ed attrezzature sono a norma per le emissioni acustiche in zona industriale;

**Polveri:** le polveri diffuse vengono abbattute mediante un sistema ad aspersione montato sull'intera area;

**Scarichi idrici industriali:** non ve ne sono.

**Scarichi di acque meteoriche:** quelle dell'area dell'impianto di produzione conglomerati mediante l'utilizzo del fresato, dopo il trattamento, viene riutilizzata integralmente nel processo produttivo; quelle dell'area di trattamento dei rifiuti inerti viene trattata e riutilizzata anch'essa per l'aspersione delle aree per abbattimento polveri diffuse;

**Reflui civili:** vengono immessi nella fogna pubblica.

**(Vedi Tavola 02).**

**3.5 MISURE ADOTTATE PER EVITARE DANNO E/O PERICOLO DI DANNO ALL'AMBIENTE E ALLA PUBBLICA INCOLUMITÀ.**

Anche in questo caso si ribadisce che non vi sono prevedibili impatti delle opere a realizzarsi nei confronti dell'ambiente e della pubblica incolumità. Il rumore sarà contenuto nei limiti per le aree industriali, mentre le polveri (eventuali) saranno abbattute con l'irrorazione delle aree con acqua.

**3.6 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE RAGIONEVOLI DEL PROGETTO COMPRESA L'OPZIONE ZERO.**

L'alternativa zero corrisponde alla "non realizzazione" dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale. La localizzazione individuata si basa sui seguenti principi:

- l'area è già industriale e quindi conforme al vigente PGRS della Regione Puglia;
- la Ditta è già proprietaria del Lotto;
- la Ditta svolge attività in tutto il territorio provinciale ed extraprovinciale, anche per la costruzione di strade, quindi i materiali che recupererà potranno essere il valore aggiunto di mercato per le attività svolte;

### **3.6.1 Alternative di “non realizzazione”**

**Le opere in oggetto sono indispensabili per gli obiettivi di sviluppo e crescita futura dell'Azienda.**

L'opzione zero, che consiste nel rinunciare alla realizzazione dell'opera, non rappresenta quindi una alternativa vantaggiosa per gli obiettivi sociali.

### **3.6.2 Alternative localizzative**

Non sono state individuate alternative migliori per la localizzazione del progetto, atteso che vanno rispettate le indicazioni del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

## ***3.7 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE (SCENARIO DI BASE)***

Lo stato attuale dell'ambiente interessato è stato sinora abbondantemente analizzato. Siamo in zona industriale, quindi gli impatti classici di un qualsiasi impianto, cioè il rumore, le emissioni, i consumi, ecc..., sono già stati affrontati. L'area SIN indica che in passato è stata fatta una cattiva gestione del territorio. Oggi con le normative vigenti finalizzate al controllo ed alla tutela del territorio, non può che non aversi un miglioramento dello stato dell'ambiente.

La realizzazione di progetti come quello in oggetto, fa sì che vengano gestiti e recuperati sempre più quantitativi di rifiuti da C&D ed inerti in genere, che prima, spesso, venivano smaltiti nelle campagne abusivamente. Questo porta ad un miglioramento della qualità dell'ambiente nel quale viviamo.

Indirettamente, ma che riveste anche molta importanza, vi è un recupero di materia che influisce sul consumo di materiali naturali da estrazione di cave. Quindi le cave attuali avranno una durata maggiore e si apriranno sempre meno cave in futuro.

## ***3.8 DESCRIZIONE DEI FATTORI (EX ART.5, COMMA 1, LETTERA C).***

Vengono di seguito analizzati i fattori che caratterizzano l'ambiente in cui è localizzato il progetto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (fauna e flora), territorio (sottrazione del territorio), suolo (erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), acqua (modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), aria, fattori climatici (emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio agroalimentare, paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.

La descrizione ambientale dell'area interessata considera l'ambiente che direttamente può essere interessato dal progetto.

In linea generale, i fattori ambientali che sono stati analizzati nel seguente studio sono:

### **3.8.1 Popolazione**

Non è interessata direttamente dalla realizzazione dell'impianto, in quanto siamo in Zona Industriale. I possibili impatti descritti vengono annullati all'interno dell'area dell'impianto, quindi le attività non nuociono alla popolazione, neanche quella residente nell'area industriale strettamente nell'orario di lavoro.

### **3.8.2 Salute umana**

Le emissioni ipotizzate non determinano rischi per la salute, ancorchè vengono eliminate alla fonte.

### **3.8.3 Biodiversita' (fauna e flora)- (formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali)**

Questo fattore non trova applicazione all'area industriale.

### **3.8.4 Territorio (sottrazione del territorio)**

Non viene sottratto nuovo territorio, in quanto questa è già zona industriale.

### **3.8.5 Suolo (erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione)**

Come sopra.

### **3.8.6 Acqua (modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità)**

Non vengono alterati gli equilibri idrici e idrodinamici delle falde.

### **3.8.7 Aria (caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria; emissioni di gas a effetto serra, impatti rilevanti per l'adattamento)**

L'impianto non altera la qualità dell'aria.

### **3.8.8 Patrimonio culturale**

Non applicabile perché Zona Industriale.

### **3.8.9 Patrimonio agroalimentare**

Non applicabile perché Zona Industriale.

### **3.8.10 Paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali)**

Non applicabile perché Zona Industriale.

### **3.8.11 Interazione tra questi vari fattori**

I fattori esaminati non interagiscono direttamente tra di loro, ma sicuramente il progetto interagisce positivamente o negativamente con ognuno di essi.

Ad esempio. La salute umana non viene intaccata in quanto non sono stati rilevati impatti significativi sulle acque, sul rumore e sulle polveri.

La Biodiversità non viene intaccata in quanto l'area è priva di elementi identificativi di carattere floro-faunistico specifici; non vi è sottrazione di nuovo territorio naturale.

Per quanto riguarda il suolo, geologicamente e idrogeomorfologicamente è stabile. Non vi sono rischi idraulici.

Il progetto non produce modificazioni al libero scorrimento delle acque, né altera la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Come detto il progetto non produce emissioni, quindi non altera la qualità dell'aria, né produce emissioni di gas serra.

Il progetto non interagisce con elementi distinguibili il patrimonio culturale né quello agricolo e agroalimentare.

### **3.9 DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI.**

In questo paragrafo analizzeremo i probabili impatti delle opere in progetto su alcuni dei fattori anzi descritti, cioè quelli con più probabilità di interesse al progetto in oggetto.

#### **3.9.1 Impatto dovuto alla costruzione del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione.**

Il progetto prevede l'esecuzione di opere, per la realizzazione delle quali saranno effettuati scavi e regolarizzazioni delle varie superfici. Non vi saranno demolizioni. Gli scavi saranno effettuati con mezzi meccanici in rocce sciolte (sabbie a arenarie, terreno vegetale), quindi di facile esecuzione, senza emissione di polveri e rumore oltre i valori di legge.

I materiali di scavo stimati saranno avviati a smaltimento presso impianti autorizzati previa caratterizzazione.

#### **3.9.2 Impatto dovuto all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse.**

La realizzazione del progetto esclude il consumo di suolo, di risorse idriche e non influisce sulla biodiversità dell'area. Tale impatto si può considerare nullo.

#### **3.9.3 Impatto dovuto all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti.**

Abbiamo visto come le *soluzioni tecniche di lavorazione, peraltro semplici e collaudate, nonché applicate a tutti i lavori di questo tipo, siano le migliori disponibili*, pertanto è escluso che la realizzazione delle opere possa creare impatti dovuti ad un incremento del rumore ambientale, alla creazione di sostanze nocive. **Tale impatto si può considerare nullo o comunque gestibile all'interno di parametri previsti per legge.**

#### **3.9.4 Impatto dovuto ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità).**

L'analisi sin qui fatta, evidenzia che non può esserci un rischio per la salute umana, non essendoci emissioni nocive.

La tipologia dei lavori da effettuare esclude la possibilità che vi siano "incidenti rilevanti".

L'area esente da vincoli esclude che vi possano essere ripercussioni per il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

**3.9.5 Impatto dovuto al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.**

L'analisi ambientale espletata non ha rilevato criticità ambientali. Non saranno utilizzate risorse naturali: nuovi suoli, acque pubbliche, abbattimento di vegetazione. L'area non presenta particolari sensibilità ambientali.

**3.9.6 Impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico.**

Si esclude questa eventualità, in quanto le opere in progetto non determinano emissioni e soprattutto da effetto serra.

**3.9.7 Impatto dovuto alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.**

Non verranno utilizzate sostanze e tecnologie particolari per le quali si possano in qualche modo determinare impatti sulle matrici ambientali.

***3.10 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE, RIDURRE O, SE POSSIBILE, COMPENSARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI.***

**3.10.1 Misure per evitare impatti sull'Ambiente idrico**

Raccolta, trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche di prima pioggia e dilavamento.

**3.10.2 Misure per evitare impatti sul suolo e sottosuolo**

Alla luce dell'Indagine geologica effettuata, non vi è la necessità di attuare misure di questo tipo. L'area è già stabile.

**3.10.3 Misure per evitare impatti sulla componente Aria**

Durante le fasi di lavoro, irrorazione delle piste di accesso con acqua per abbattere eventuali polveri.

**3.10.4 Misure per evitare impatti sul Paesaggio**

Anche se siamo in zona industriale, è stata prevista la piantumazione di siepe perimetrale.

**3.10.5 Misure per evitare impatti da Rumore e vibrazioni**

Gli impianti da utilizzare sono dotati di moderni sistemi di abbattimento delle vibrazioni (silent-block) e con motori che rispettano la normativa europea in tema di emissioni sonore.

### **3.10.6 Misure per evitare incidenti**

Questo impatto è da considerarsi nullo, quindi non vi è necessità di predisporre alcuna misura, se non limitata al rispetto della normativa di cui al D.L.vo 81/2008.

### **3.10.7 Misure per evitare/prevenire l'inquinamento**

Non è stata riscontrata questa necessità, in quanto le opere a realizzarsi, non producono inquinamento.

## ***3.11 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI E DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI.***

Non applicabile perché siamo in Zona Industriale.

## ***3.12 DESCRIZIONE DEI PREVISTI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI DEL PROGETTO.***

La direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio definisce le condizioni affinché si possa definire la vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità con sostanze pericolose.

In tal caso vanno individuate le misure per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.

Il progetto non prevede l'utilizzo di sostanze pericolose, quindi si esclude "a priori" l'impatto negativo in base alla Direttiva.

## ***3.13 DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI.***

Gli impatti ambientali possibili, per il progetto di cui in oggetto, sono stati valutati in base ad alcune considerazioni preliminari:

**Gli impatti, anche se calcolati con sistemi quantitativi oltre che qualitativi (come abbiamo sinora fatto), sarebbero in ogni caso inesistenti, a condizione però che le opere a realizzarsi non producano:**

**Polveri:** ed in fase di esecuzione delle opere saranno contenute con aspersione di acqua se dovesse essere necessario.

**Rumore:** i mezzi di movimentazione per la realizzazione delle opere, produrranno un rumore compatibile per l'area industriale, quale è quella in cui è inserito il progetto.

**Scarichi inquinanti:** non se ne producono.

**Consumo eccessivo di risorse naturali:** non vi è consumo di risorse naturali.

**In conclusione:** non è stato difficile acquisire informazioni dettagliate sulle condizioni ambientali delle aree sulle quali è localizzato l'impianto in progetto. Questo grazie anche a tutta la cartografia disponibile sui siti della Regione Puglia, sul Piano Urbanistico del Comune di Brindisi, e la normativa regionale e nazionale in materia ambientale.

In ogni caso è stata fatta una valutazione quantitativa in base alle **Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A.e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001.**

Gli impatti possibili considerati per il progetto in questione sono i seguenti:

Ad ognuno di essi è stato dato un valore di

- **Sussistenza dell'impatto (A)**
- **Probabilità dell'impatto (B)**
- **Magnitudo dell'impatto (C)**

Legenda	
-1	Impatto potenziale negativo
1	Impatto potenziale positivo
0	Impatto nullo

4	alto
3	medio
2	basso
1	trascurabile
0	nullo

-4	alto
-3	medio
-2	basso
-1	trascurabile
0	nullo
1	trascurabile
2	basso
3	medio
4	alto

Significatività dell'impatto (D = AxBxC)				
Significatività negativa alta	-12 ≤ S ≤ -16			
Significatività negativa media	-6 ≤ S ≤ -11			
Significatività negativa bassa	-3 ≤ S ≤ -5			
Significatività negativa trascurabile	-1 ≤ S ≤ -2			
Significatività nulla				
Significatività trascurabile	1 ≤ S ≤ 2			
Significatività bassa	3 ≤ S ≤ 5			
Significatività media	6 ≤ S ≤ 11			
Significatività alta	12 ≤ S ≤ 16			
		reversibile breve termine	reversibile lungo termine	irreversibile
		Impatto negativo		
		Impatto positivo		
		Impatto nullo		

Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A. e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001		Significatività dell'impatto (D=AxBxC)
ARIA		-3
ACQUE SUPERFICIALI		-5
ACQUE SOTTERRANEE		-2
SUOLO, SOTTOSUOLO. ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO		16
RUMORE		-7
VIBRAZIONI		0
FLORA e VEGETAZIONE		3
FAUNA		0
ECOSISTEMI		0
SALUTE E BENESSERE		-3
PAESAGGIO		3
ASSETTO TERRITORIALE		0
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>2</b>

Dal prodotto dei quali è scaturita la **Significatività dell'impatto (D = AxBxC)** pari a 2.

**Impatto positivo = significatività trascurabile**

**Considerazioni:** l'impianto sorgerà in zona industriale. Non vi sono vincoli ambientali. In fase di Cantiere gli impatti sono trascurabili. In fase di esercizio, sono stati considerati i potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali:

Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A. e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001	Significatività dell'impatto (D=AxBxC)	Considerazioni sui risultati
<b>ARIA</b>	<b>-3</b>	L'impatto potenziale delle polveri durante l'attività di gestione dell'impianto. La causa è il funzionamento dell'impianto di frantumazione fisso e la movimentazione dei mezzi. Le misure di mitigazione ipotizzate quali l'irrorazione dei piazzali con acqua e le coperture sui nastri e sul frantumatore, fa sì che l'impatto sia annullato.
<b>ACQUE SUPERFICIALI</b>	<b>-5</b>	Potenzialmente abbiamo un impatto negativo sulle acque superficiali (canali di scolo dell'area industriale). Ma i piazzali impermeabili, la raccolta, trattamento e gestione in generale delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali, annullano questa

		negatività.
<b>ACQUE SOTTERRANEE</b>	<b>-2</b>	Anche sulle acque sotterranee vi sarebbe un potenziale effetto negativo, annullato con la gestione e trattamento delle acque meteoriche sui piazzali. Ma il fatto che le acque vengano per la maggior parte riutilizzate dopo il trattamento e comunque la frazione in surplus venga trattata in Tabella 4 dell'all.5 del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii., annulla l'eventuale criticità sulla componente ambientale.
<b>SUOLO, SOTTOSUOLO. ASSETTO IDRO - GEOMORFOLOGICO</b>	<b>16</b>	L'impatto positivo è indiretto con la realizzazione dell'impianto, in quanto, grazie al recupero di materie che diversamente andrebbero perse in discarica, vi sarebbero consumi di materiale naturale da cava e quindi di suolo fertile.
<b>RUMORE</b>	<b>-7</b>	Potenzialmente l'impianto produrrebbe rumore. Le misure di mitigazione comunque fanno rientrare i valori in quelli massimi previsti dalla normativa, per le zone industriali.
<b>VIBRAZIONI</b>	<b>0</b>	Questo impatto è nullo.
<b>FLORA e VEGETAZIONE</b>	<b>3</b>	L'impatto totale è positivo perché nello stato attuale non vi è alcun tipo di vegetazione nell'area interessata. Con l'impianto sarà realizzata una barriera perimetrale a verde oltre ad alcune aiuole all'interno del perimetro.
<b>FAUNA</b>	<b>0</b>	Questo impatto è nullo.
<b>ECOSISTEMI</b>	<b>0</b>	Questo impatto è nullo.
<b>SALUTE E BENESSERE</b>	<b>-3</b>	Il potenziale impatto è negativo. Rischi alla salute dei lavoratori a causa di emissioni polverulente e produzione di rumori. Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di lavoro e con l'utilizzo di DPI.
<b>PAESAGGIO</b>	<b>3</b>	Positivo perché oggi è un'area incolta e abbandonata. Con l'impianto sarà recintata e gestita.
<b>ASSETTO TERRITORIALE</b>	<b>0</b>	Questo impatto è nullo perché siamo in zona Industriale.
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2</b>	Il totale generale è quindi positivo con Significatività trascurabile. Quindi la presenza futura dell'impianto non altererà lo status ante che invece si potrebbe considerare negativo, dato l'abbandono dell'area rimasta come area residuale in mezzo ad un tessuto urbanizzato.

#### 4 RIASSUNTO NON TECNICO.

*Vedi allegato SINTESI NON TECNICA.*

#### 5 ELENCO DI RIFERIMENTI CHE SPECIFICHI LE FONTI UTILIZZATE PER LE DESCRIZIONI E LE VALUTAZIONI INCLUSE NELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.

Nel presente paragrafo si riportano tutte le normative e i provvedimenti adottati in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale, che hanno influenzato le scelte progettuali e la redazione del presente studio d'impatto ambientale.

##### *Riferimenti comunitari*

- Direttiva 79/409/CEE – “*Direttiva Uccelli*”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici recepita in Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992;

- Direttiva 92/43/CEE – “*Direttiva Habitat*”, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 85/337/CEE modificata dalla Direttiva 97/11/CEE “*Concernenti la Valutazione dell’Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati*”;
- Direttiva 2001/42/CEE “*Valutazione degli effetti di determinati piani e progetti sull’ambiente*”;
- Direttiva 84/360/CEE concernente la lotta contro l’inquinamento atmosferico provocato dagli impianti industriali;
- Direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti;
- Direttiva 91/156/CEE (Modifiche della Direttiva 75/442/CEE relativa ai Rifiuti);
- Direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi

### ***Riferimenti nazionali***

- D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 recante “Norme in materia ambientale” come modificato e integrato dal: D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 , dal D. Lgs. n. 128 del 2010 e dal **DECRETO LEGISLATIVO 4 marzo 2014 , n. 46 - Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni, industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)**.
- Dlgs 3 dicembre 2010, n. 205 - Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del Dlgs 152/2006;
- D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n° 357 concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali o seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”;
- Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;
- D.P.C.M. del 1 marzo 1991: Limiti massimi all’esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno;
- Legge n. 447 del 26/10/1995 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- DPCM 14 novembre 1997, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”;
- Legge Quadro Aree Naturali Protette n. 394/91 ;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 258 "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128";
- D.P.C.M. 27/12/1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all’articolo 6, legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell’articolo 3 del DPCM 10 agosto 1988, n. 377;
- D.P.C.M. n. 377 10/08/1988 “Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all’art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale;
- Legge n. 349 del 8/7/1986 “Istituzione dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale”.
- Legge n. 431 dell’08/08/85 (L. Galasso) “Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;
- D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004 “Codice dei beni culturali e paesaggio”;
- Legge 15 /12/2004, n. 308 "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione";
- D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106 , Testo sulla sicurezza;
- **D.Lgs.16 giugno 2017 n.104.**
- **DECRETO 28 marzo 2018 , n. 69 - Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell’articolo 184 -ter , comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.**

### ***Riferimenti regionali e provinciali***

- Testo coordinato della L. R. n. 11 del 12 aprile 2001 “Norme sulla Valutazione d’impatto Ambientale” – Testo Coordinato;
- L.R. 12 febbraio 2014, N. 4 “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”.
- Deliberazione della Giunta Regionale 15/12/2000, n. 1748 - P.U.T.T. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Approvazione definitiva;
- L. R. 7/99 – Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da santifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale;
- REGOLAMENTO REGIONALE 9 dicembre 2013, n. 26 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia” (attuazione dell’art.113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii);

- D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009, Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D. lgs. 4/2008;
- Legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale";
- Deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, Approvazione del Piano di bacino della Puglia, stralcio "Assetto Idrogeologico";
- Legge Regionale 31/05/1980 n. 56 "Tutela ed uso del territorio";
- Legge regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia";
- Deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668, "Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali";
- Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, adozione del Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA);
- Deliberazione 19 giugno 2007, n. 883, Progetto di Piano di Tutela delle acque;
- Deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, Integrazioni e le modificazioni al "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia;
- L.R. n.10/1984 "Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali";
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 1045 del 23/06/2009 approvazione del Piano faunistico-venatorio provinciale 2009/2014.
- PPTR - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.
- L.R. 4/2014 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)".

## **6 SOMMARIO DELLE EVENTUALI DIFFICOLTA' PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO.**

Durante la redazione del SIA Studio non vi sono state lacune o mancanza di conoscenze al fine di prevedere i possibili impatti dell'impianto. In particolare, la documentazione tecnica e scientifica presente sul sito della Regione Puglia, unitamente alle informazioni acquisite presso Enti locali (provincia e Piani Comunali), hanno reso possibile la lettura del territorio e dell'ambiente nel quale si colloca la struttura da realizzare.

## **7 ALLEGATI**

### **Tavole di inquadramento ambientale**

- Tav.1 – Inquadramento territoriale su ortofoto – Scala 1:25.000;
- Tav.3 – Inquadramento territoriale su CTR – Scala 1:5.000;
- Tav.2 - Inquadramento territoriale su ortofoto – Scala 1:5.000;
- Tav.4 – Inquadramento su base catastale;
- Tav.5 - Stralcio del PAI;
- Tav.6 - Carta idrogeomorfologica;
- Tav.7 - Carta delle Aree Protette;
- Tav.8 - Inquadramento dell'area sul PRQA;
- Tav.9 - Altimetria;
- Tav.10 - Stralcio del PRG;
- Tav.11 - Grafo Stradale;

- Tav.12 - Corsi d'acqua.

#### **Relazioni di progetto e specialistiche**

- R2\_RELAZIONE TECNICA
- R3\_RELAZIONE ACQUE METEORICHE
- R6\_RELAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA
- R7\_RISPETTO CIRCOLARE MINAMBIENTE 4064-2018
- R8\_PROPOSTA DI PMA
- R9\_RELAZIONE IMPATTO ACUSTICO
- R10\_RELAZIONE IDROGEOLOGICA
- R11\_RELAZIONE GEOLOGICO-SISMICA
- R12\_STIMA PRODUZIONE DI PARTICOLATO;
- R13\_RIASSUNTO NON TECNICO DEL SIA.

#### **Tavole di inquadramento ambientale**

- TAV.1\_INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- TAV.2\_PLANIMETRIA IMPIANTO
- TAV.3\_PALAZZINA UFFICI
- TAV.4\_PARTICOLARI
- TAV.5\_PARTICOLARI IMPIANTI ACQUE METEORICHE
- TAV.6\_PARTICOLARI IMPIANTO RECUPERO FRESATO
- TAV.7\_PARTICOLARE RECINZIONE
- TAV.8\_PARTICOLARE TETTOIE
- TAV.9\_PLANIMETRIA RIPRISTINO FINALE
- TAV.10\_PLANIMETRIA PROPOSTA MONITORAGGI

## Matrice di valutazione degli impatti di progetto

Sussistenza dell'impatto - A	Magnitudo dell'impatto - C	Significatività dell'impatto (D = AxBxC)	
<b>Legenda</b>			
-1	-4	Significatività negativa alta	-12 ≤ S ≤ -16
1	-3	Significatività negativa media	-6 ≤ S ≤ -11
0	-2	Significatività negativa bassa	-3 ≤ S ≤ -5
	-1	Significatività negativa trascurabile	-1 ≤ S ≤ -2
	0	Significatività nulla	
	1	Significatività trascurabile	1 ≤ S ≤ 2
	2	Significatività bassa	3 ≤ S ≤ 5
	3	Significatività media	6 ≤ S ≤ 11
	4	Significatività alta	12 ≤ S ≤ 16
<b>Probabilità dell'impatto (B)</b>			
4	0		
3	1		
2	2		
1	3		
0	4		

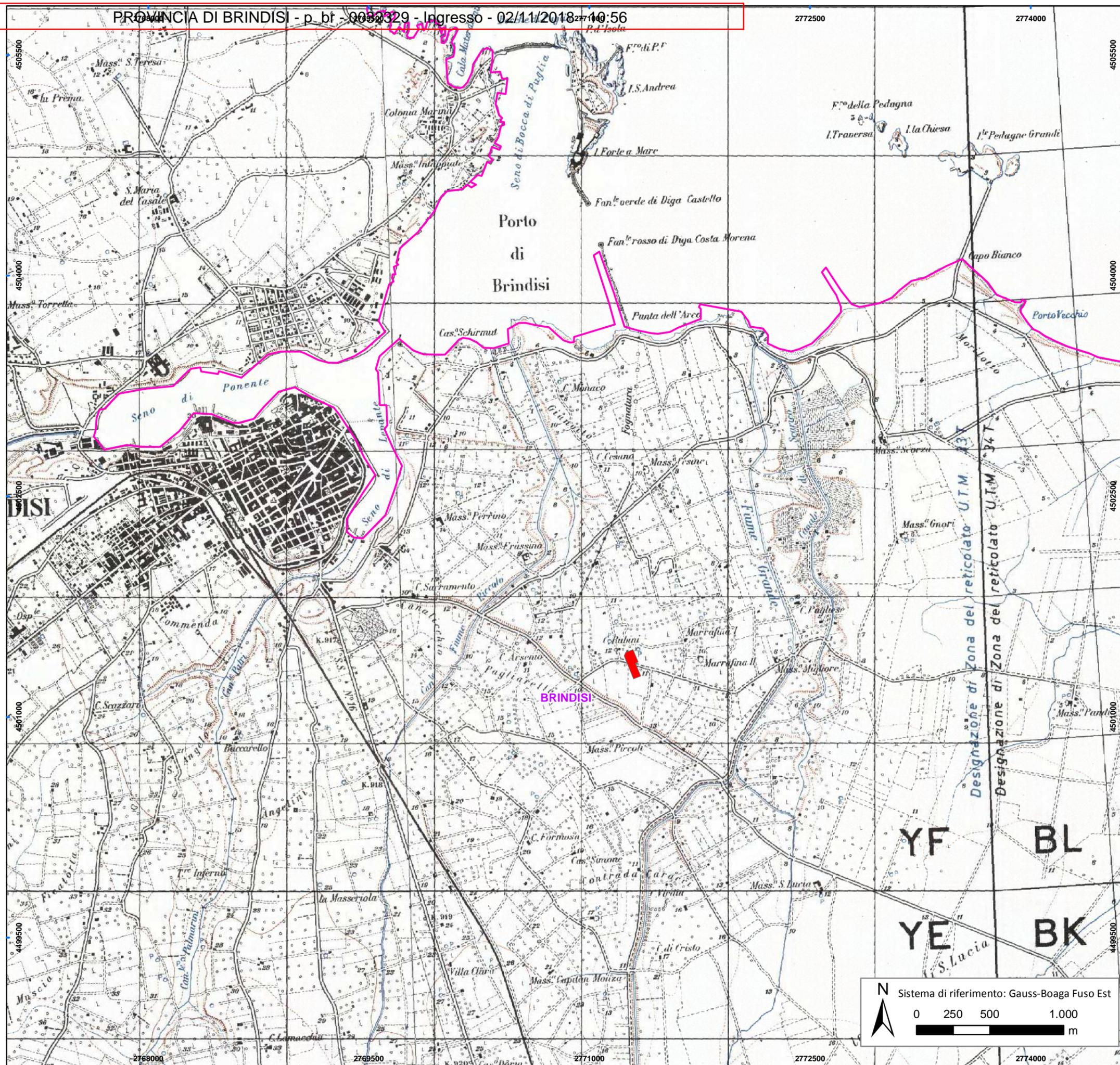
	reversibile breve termine	reversibile lungo termine	irreversibile
Impatto negativo			
Impatto positivo			
Impatto nullo			

Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A.e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001	Sussistenza dell'impatto - A	Probabilità dell'impatto (B)	Magnitudo dell'impatto - C	Significatività dell'impatto (D=AxBxC)	Reversibilità temporale dell'impatto (E)
<b>ARIA</b>					
<b>Potenziali effetti negativi</b>					
Produzioni significative inquinamento atmosferico (polvere ecc.) durante la fase di progetto	-1	2	2	-4	
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	0	1	0	0	
<b>Potenziali effetti positivi</b>					
Riduzione delle emissioni grazie alle misure di mitigazione	1	1	1	1	
<b>ACQUE SUPERFICIALI</b>					
<b>Potenziali effetti negativi</b>					
Deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti	0	0	0	0	
Inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere	-1	0	0	0	
Rischio idrologico-idraulico dovuto alla presenza del rischio PAI	0	0	0	0	
Interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto	0	0	0	0	
<b>Potenziali effetti positivi</b>					
Misure di gestione e mitigazione atte a prevenire fenomeni pericolosi durante le fasi di realizzazione delle opere	-1	2	2	-4	
Misure di gestione e mitigazione atte a prevenire fenomeni pericolosi delle opere stesse dopo la realizzazione	-1	1	1	-1	
<b>ACQUE SOTTERRANEE</b>					
<b>Potenziali effetti negativi</b>					
Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere	0	0	0	0	
Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto	0	0	0	0	
Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	-1	1	2	-2	
<b>Potenziali effetti positivi</b>					
Riduzione dei livelli o dei rischi attuali di percolazione di sostanze pericolose nelle acque sotterranee	0	0	0	0	

<b>SUOLO, SOTTOSUOLO. ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Incremento di rischi idrogeologici conseguenti all'alterazione (diretta o indiretta) dell'assetto idraulico di corsi d'acqua e/o di aree di pertinenza fluviale	0	0	0	0
Consumi di suolo fertile	0	0	0	0
Alterazioni dell'assetto attuale dei suoli	0	0	0	0
Induzione (o rischi di induzione) di subsidenza	0	0	0	0
Consumi di risorse del sottosuolo (materiali di cava, minerali)	1	4	4	16
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico esistenti attraverso azioni collegate al progetto	0	0	0	0
<b>RUMORE</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Impatti da rumore durante la fasi di cantiere	-1	2	3	-6
Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici	-1	3	2	-6
Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	-1	1	1	-1
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Riduzione dei livelli attuali di rumore	0	0	0	0
Utilizzo dispositivi di sicurezza individuali e nuove tecnologie performanti	1	3	2	6
<b>VIBRAZIONI</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti dalla trasmissione di vibrazioni in fase di cantiere	0	0	0	0
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte da elementi tecnologici di progetto	0	0	0	0
Possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto	0	0	0	0
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Riduzione dei livelli attuali di vibrazioni	0	0	0	0
<b>FLORA e VEGETAZIONE</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico	0	0	0	0
Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente	0	0	0	0
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti	0	0	0	0
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici	0	0	0	0
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attivita' agro-forestali	0	0	0	0
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Incremento della vegetazione arborea per la sistemazione ambientale (aiuole)	1	1	3	3
Aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto	0	0	0	0
<b>FAUNA</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere	0	0	0	0
Distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse	0	0	0	0
Danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto	0	0	0	0
Interruzioni di percorsi critici per specie sensibili (es. per l'arrivo ad aree di riproduzione o di alimentazione)	0	0	0	0
Rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto	0	0	0	0
Creazione di presupposti per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose	0	0	0	0
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Miglioramento indiretto della situazione faunistica attuale attraverso la creazione di nuovi habitat funzionali	0	0	0	0

<b>ECOSISTEMI</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva	0	0	0	0
Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva	0	0	0	0
Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte	0	0	0	0
Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto	0	0	0	0
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti	0	0	0	0
<b>SALUTE E BENESSERE</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Rischi alla salute dei lavoratori a causa di emissioni polverulente e produzione di rumori	-1	3	2	-6
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di lavoro	1	3	1	3
<b>PAESAGGIO</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Alterazione del paesaggio con elementi potenzialmente negativi sul piano estetico - percettivo	-1	1	1	-1
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica rispetto allo stato di fatto e in seguito ad azioni di progetto o compensative (verde perimetrale)	1	2	2	4
<b>ASSETTO TERRITORIALE</b>				
<b>Potenziali effetti negativi</b>				
Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere	0	0	0	0
Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	0	0	0	0
Frammentazione di unità aziendali agricole	0	0	0	0
<b>Potenziali effetti positivi</b>				
Realizzazione di nuovi elementi di qualità paesistica rispetto allo stato di fatto e in seguito ad azioni di progetto o compensative	0	0	0	0
Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo	0	0	0	0

Lista degli impatti ambientali ex Appendici acclusi alle LINEE GUIDA V.I.A. - A.N.P.A. e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - 18 maggio 2001	Significatività dell'impatto (D=AxBxC)
ARIA	-3
ACQUE SUPERFICIALI	-5
ACQUE SOTTERRANEE	-2
SUOLO, SOTTOSUOLO. ASSETTO IDRO -GEOMORFOLOGICO	16
RUMORE	-7
VIBRAZIONI	0
FLORA e VEGETAZIONE	3
FAUNA	0
ECOSISTEMI	0
SALUTE E BENESSERE	-3
PAESAGGIO	3
ASSETTO TERRITORIALE	0
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2</b>



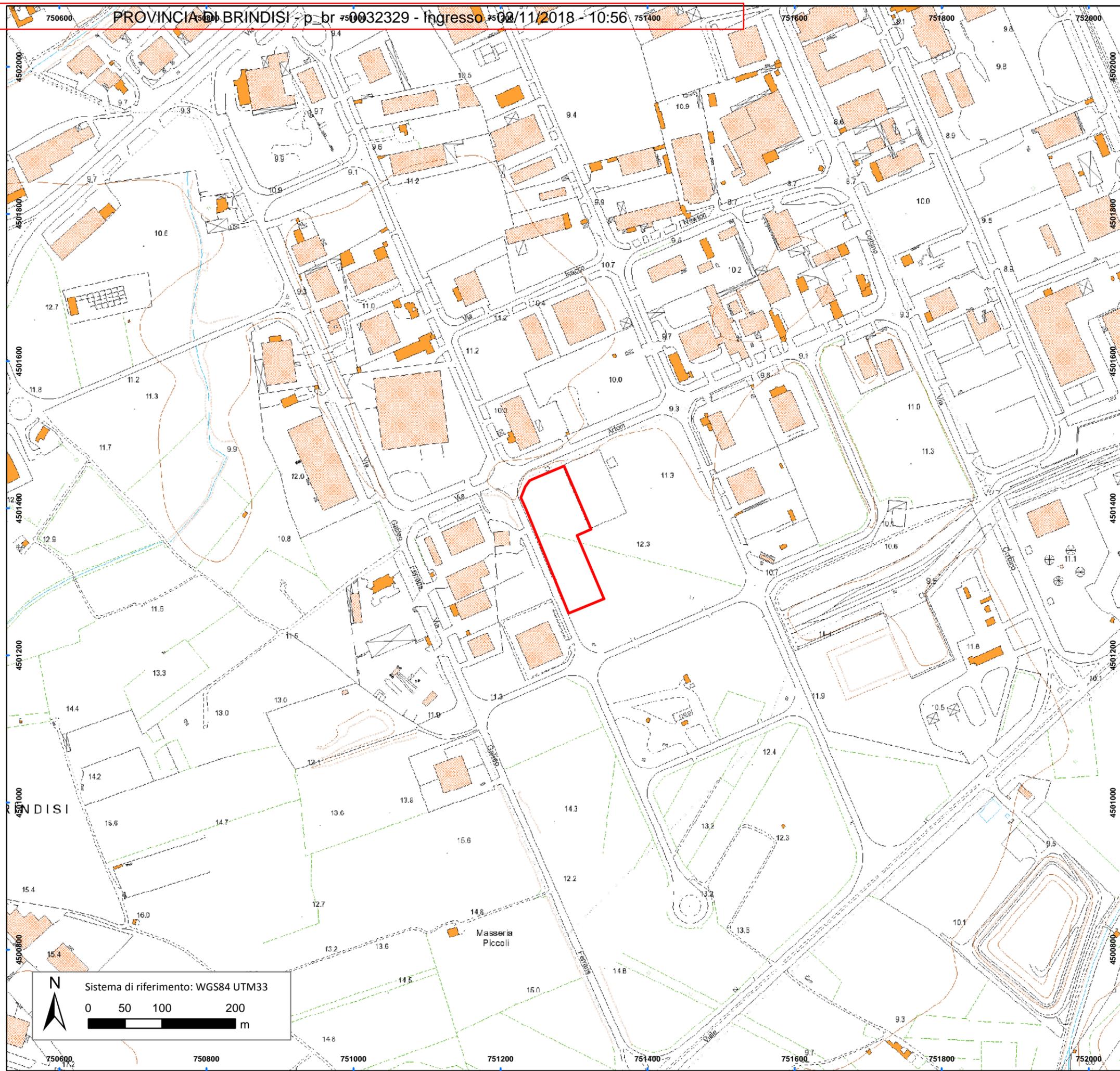
- Area di intervento
- Limiti comunali

**COMUNE DI BRINDISI**  
**PROVINCIA DI BRINDISI**



Realizzazione di un impianto  
per il recupero  
di rifiuti speciali  
non pericolosi

ELABORATO  <b>INQUADRAMENTO SU IGM 1:25.000</b>	TAV. <b>1</b>  SCALA 1:25.000
Committente: <b>ICOST SRL</b>	DATA
Progetto e consulenza ambientale:	(Empty space)



 Area di intervento

<b>COMUNE DI BRINDISI</b> <b>PROVINCIA DI BRINDISI</b>	
	Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi
ELABORATO <b>INQUADRAMENTO SU CARTA TECNICA REGIONALE</b>	TAV. <b>2</b>  SCALA 1:5.000
Committente: <b>ICOST SRL</b>	DATA
Progetto e consulenza ambientale:	



 Area di intervento

COMUNE DI BRINDISI  
PROVINCIA DI BRINDISI



Realizzazione di un impianto  
per il recupero  
di rifiuti speciali  
non pericolosi

ELABORATO  
**INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO 2016**

TAV. **3**

SCALA 1:10.000

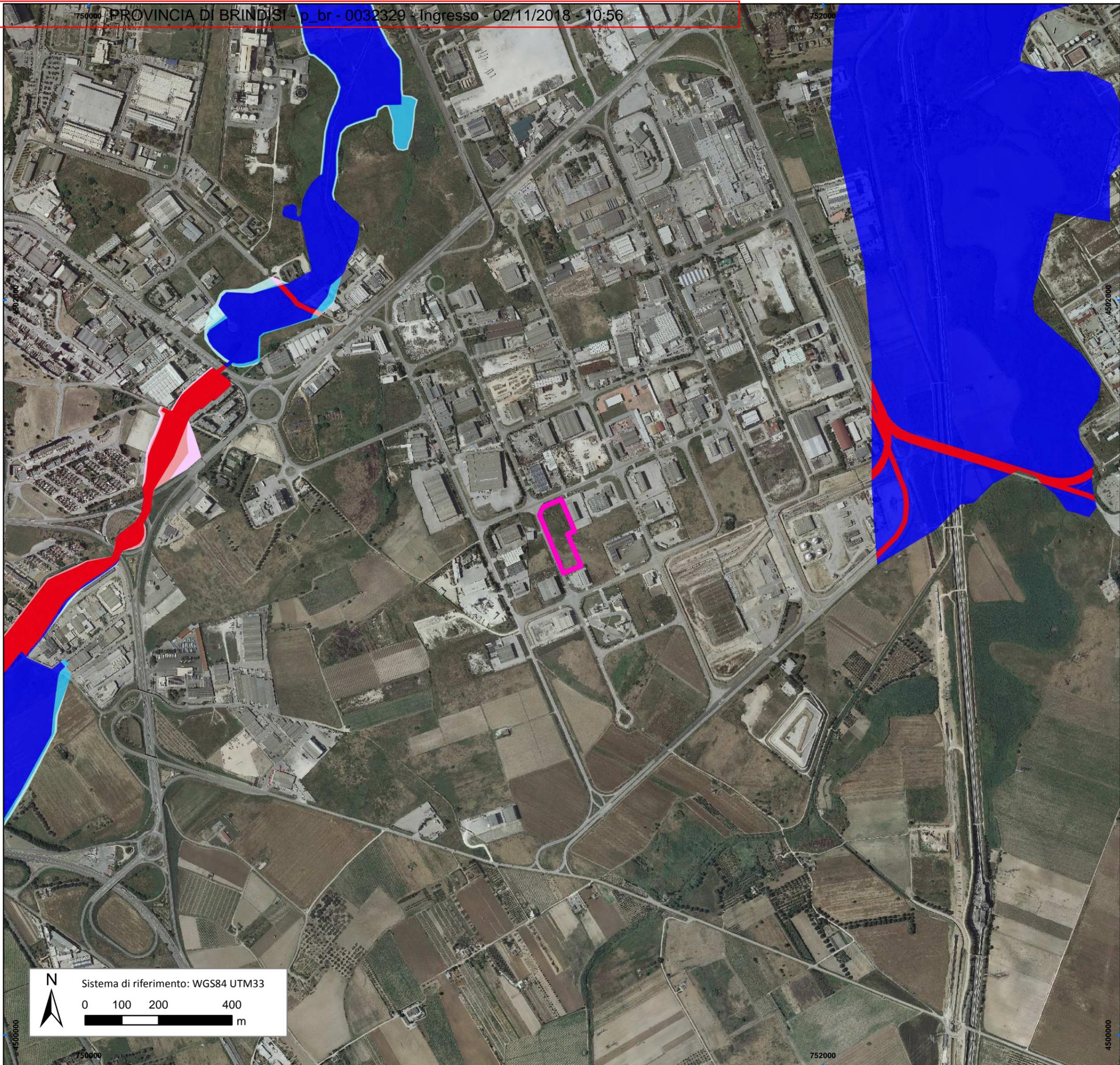
Committente:  
**ICOST SRL**

DATA

Progetto e consulenza ambientale:

N  
Sistema di riferimento: WGS84 UTM33  
0 100 200 400  
m





Area di intervento

P.A.I. Autorità di Bacino della Puglia

Rischio

- R2 - Medio
- R3 - Elevato
- R4 - Molto elevato

Pericolosità idraulica

- AP - Alta
- MP - Media
- BP - Bassa

Pericolosità geomorfologica

- PG1 - Media e moderata
- PG2 - Elevata
- PG3 - Molto elevata

<b>COMUNE DI BRINDISI</b> <b>PROVINCIA DI BRINDISI</b>	
	Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi
ELABORATO  <b>P.A.I. DELL'AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA</b> (fonte: Servizio WMS dell'AdB Puglia)	TAV. <b>5</b>  SCALA 1:10.000
Committente: <b>ICOST SRL</b>	DATA
Progetto e consulenza ambientale:	(Empty space)



750000

PROVINCIA DI BRINDISI - p\_br - 0032329 - Ingresso - 02/11/2018 - 10:56

752000

4502000

4502000

4500000

4500000

750000

752000



Area di intervento

Elementi della Carta Idrogeomorfologica dell'AdB Puglia presenti nell'area cartografata

## ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica

Depositi sciolti a prevalente componente pelitica

## OROGRAFIA

Punto sommitale

## FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

Ripe di erosione fluviale

## FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Corso d'acqua episodico

COMUNE DI BRINDISI  
PROVINCIA DI BRINDISI



Realizzazione di un impianto  
per il recupero  
di rifiuti speciali  
non pericolosi

ELABORATO

**INQUADRAMENTO SU CARTA  
IDROGEOMORFOLOGICA DELLA REGIONE  
PUGLIA**

TAV. **6**

SCALA 1:10.000

Committente:

**ICOST SRL**

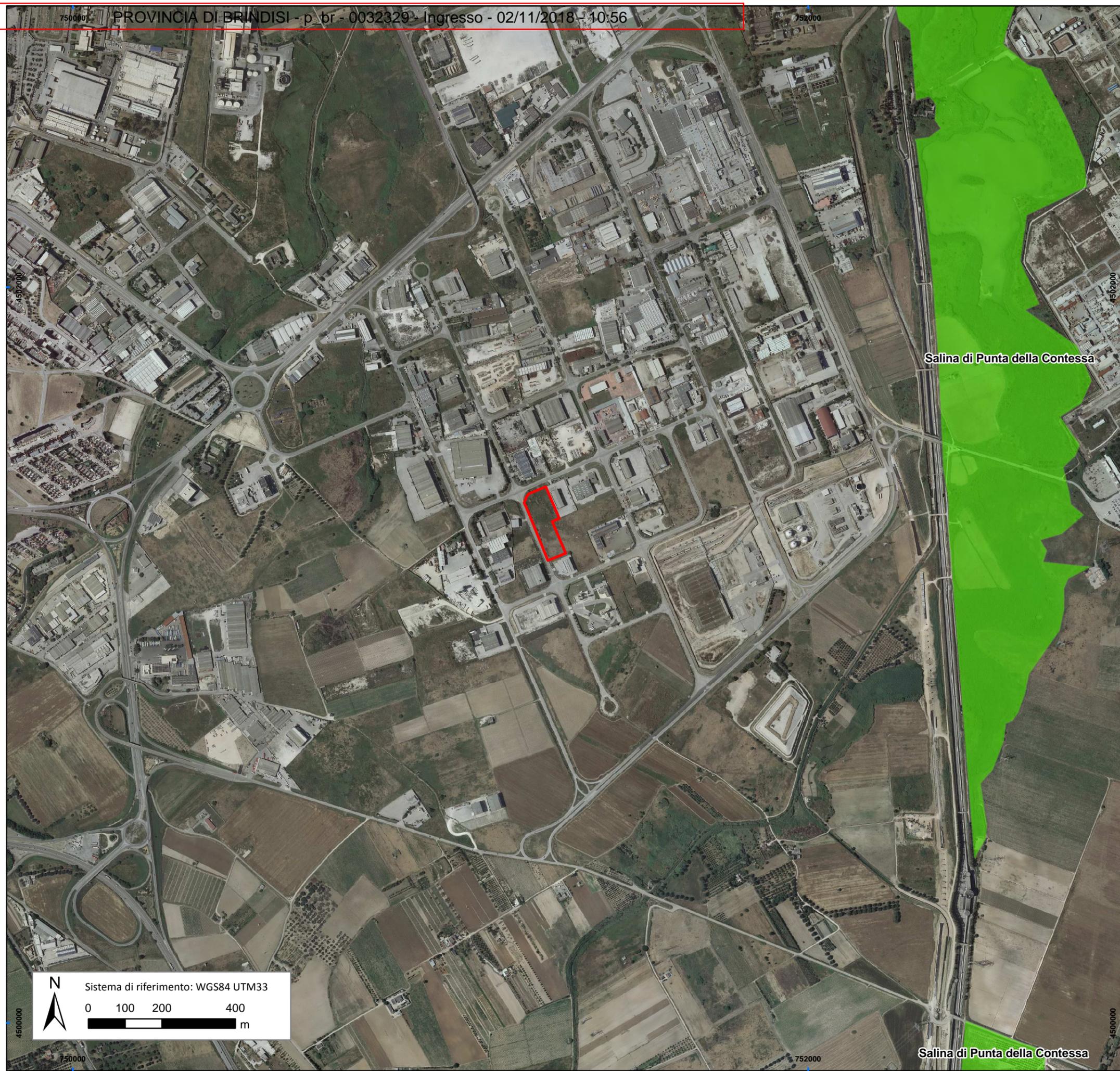
DATA

Progetto e consulenza ambientale:



Sistema di riferimento: WGS84 UTM33

0 100 200 400  
m



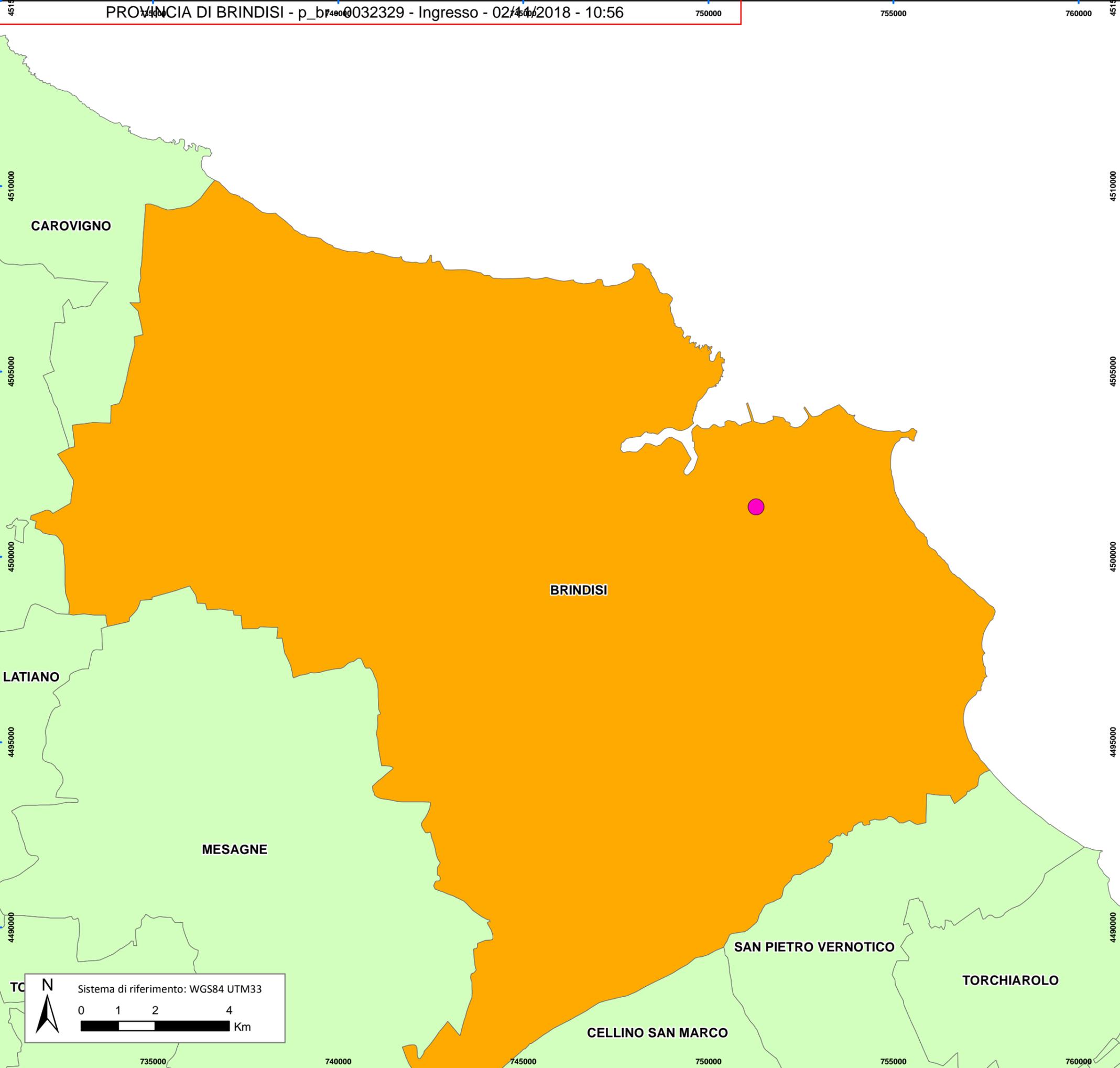
- Area di intervento
- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)
- Parchi nazionali
- Riserve naturali statali
- Parchi naturali regionali
- Riserve naturali regionali orientate
- Important Bird Areas (IBA)

Salina di Punta della Contessa

Salina di Punta della Contessa



<p>COMUNE DI BRINDISI PROVINCIA DI BRINDISI</p>	
	<p>Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi</p>
<p>ELABORATO</p> <p><b>AREE NATURALI PROTETTE</b></p>	<p>TAV. <b>7</b></p> <p>SCALA 1:10.000</p>
<p>Committente:</p> <p><b>ICOST SRL</b></p>	<p>DATA</p>
<p>Progetto e consulenza ambientale:</p>	

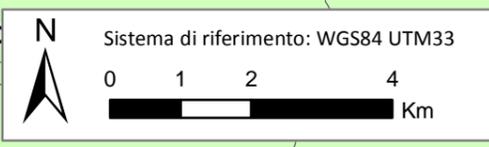


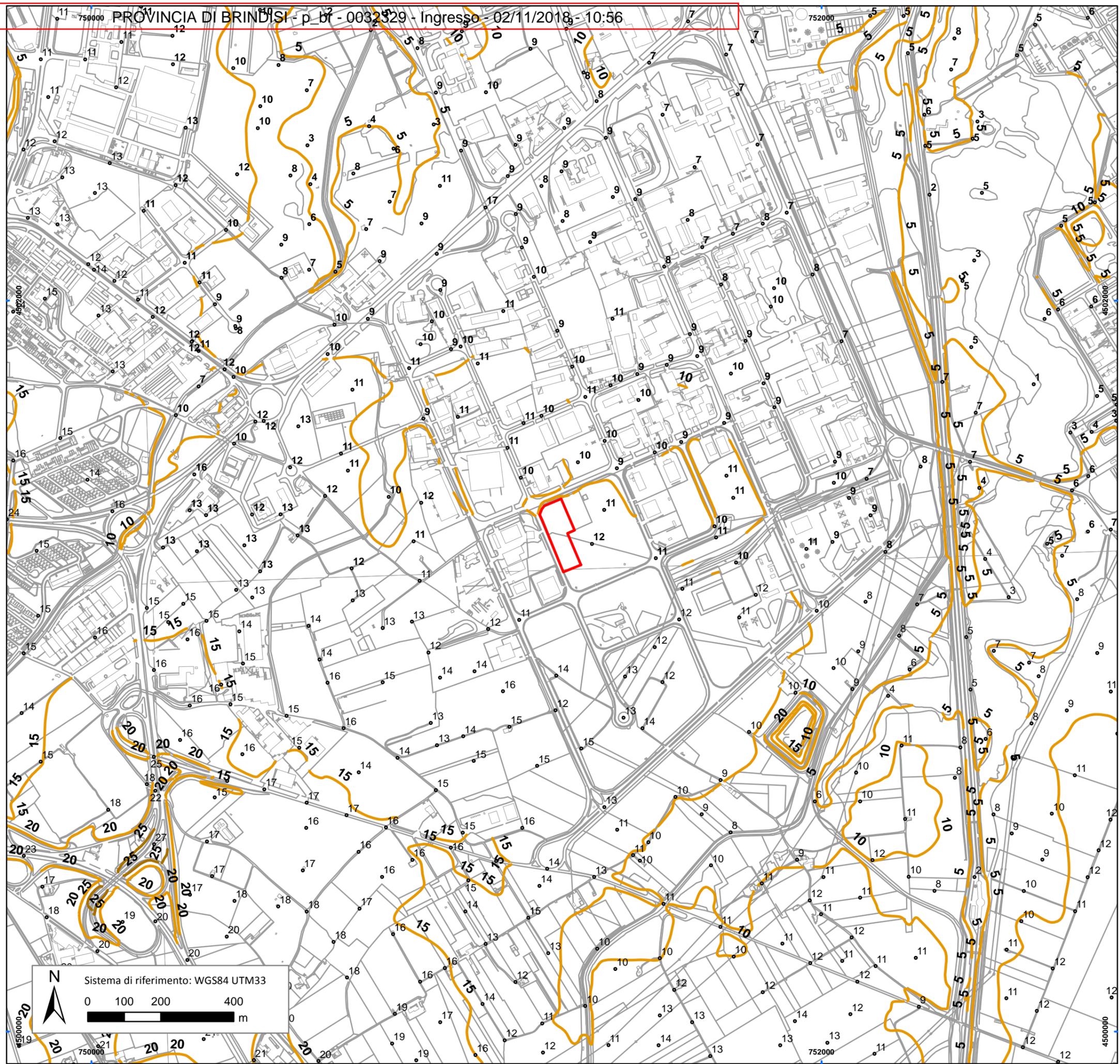
Ubicazione area di intervento

Zonizzazione PRQA del territorio regionale

- Zona A: misure per il traffico
- Zona B: misure IPPC
- Zona C: misure per il traffico e IPPC
- Zona D: mantenimento

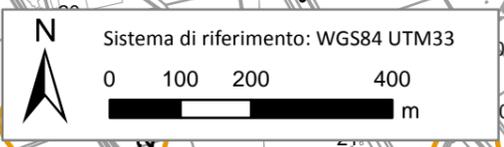
<p>COMUNE DI BRINDISI PROVINCIA DI BRINDISI</p>	
	<p>Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi</p>
<p>ELABORATO</p> <p style="text-align: center;"><b>INQUADRAMENTO SU ZONIZZAZIONE DEL PRQA</b></p>	<p>TAV. <b>8</b></p> <p>SCALA 1:100.000</p>
<p>Committente:</p> <p><b>ICOST SRL</b></p>	<p>DATA</p>
<p>Progetto e consulenza ambientale:</p>	

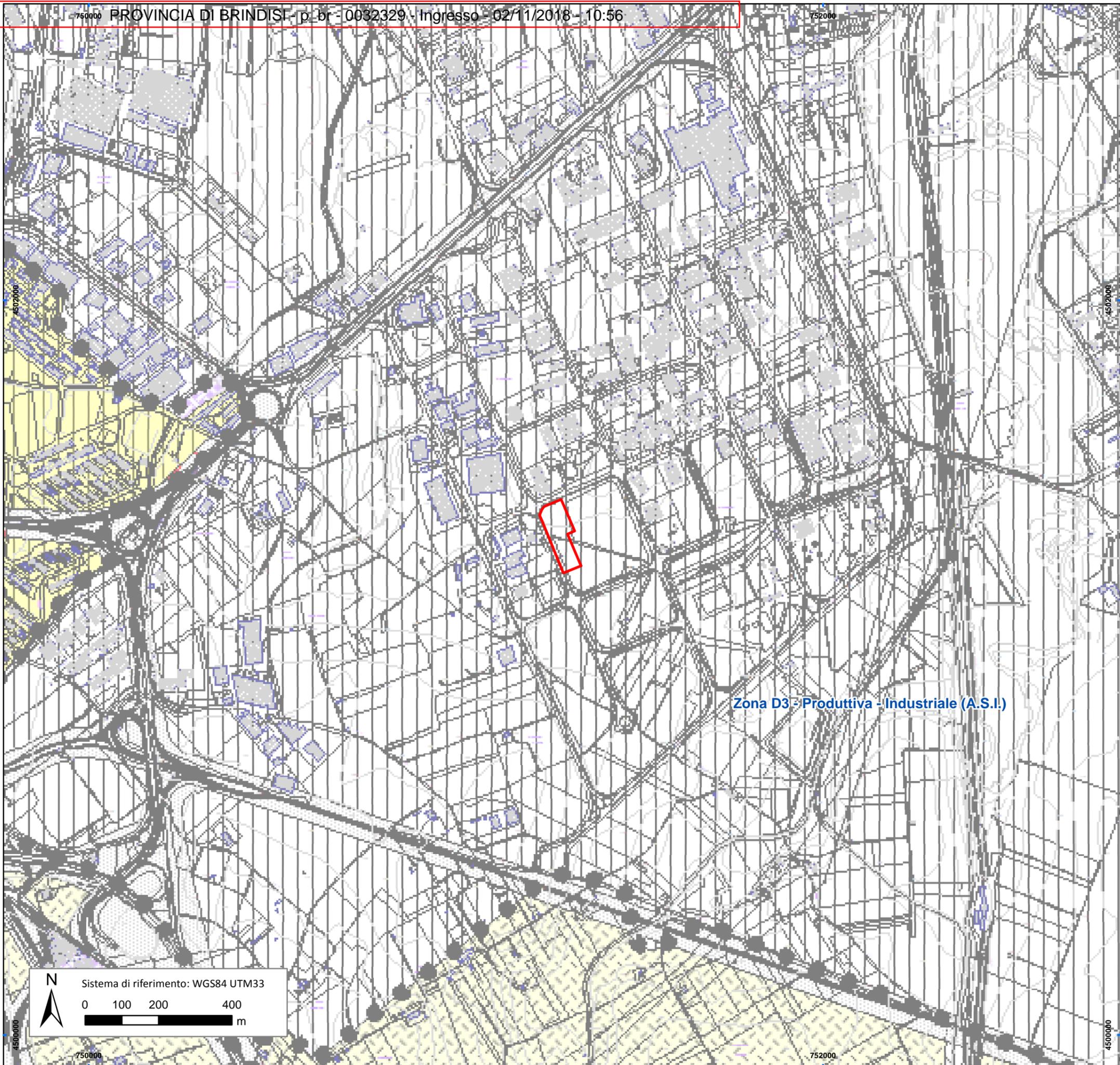




- Area di intervento
- Curva di livello direttrice certa
- Curva di livello ordinaria certa

<b>COMUNE DI BRINDISI</b> PROVINCIA DI BRINDISI	
<p>Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi</p>	
ELABORATO <b>INQUADRAMENTO ALTIMETRICO</b>	TAV. <b>9</b> SCALA 1:10.000
Committente: <b>ICOST SRL</b>	DATA
Progetto e consulenza ambientale:	





 Area di intervento

**TIPIZZAZIONE DI PRG**

-  ZONA - A - CENTRO STORICO
-  ZONA - B1 - COMPLETAMENTO
-  ZONA - B2 - COMPLETAMENTO PdZ e/o SUE APPROVATI
-  ZONA - B3 - COMPLETAMENTO
-  ZONA - D2 - PRODUTTIVA - ARTIGIANALE
-  ZONA - D3 - PRODUTTIVA - INDUSTRIALE (A.S.I.)
-  ZONA - D3/a - PRODUTTIVA - INDUSTRIALE Centrale Termoelettrica BR-Sud Cerano
-  ZONA - E - AGRICOLA
-  ZONA FERROVIARIA
-  ZONE AEROPORTUALI - MILITARI DEMANIO MARITTIMO
-  RISPETTO STRADALE E FERROVIARIO
-  LIMITE ZONA DI RECUPERO (LEGGE 457)
-  INTERVENTO PRINCIPALE EX L.R. 3/98 ACCORDI DI PROGRAMMA ECC.
-  AREA ASSERVITA EX L.R. 3/98 - ACCORDI DI PROGRAMMA ECC.
-  ZONA - B4 - COMPLETAMENTO
-  ZONA - C1 - PIANO 167 APPROVATO
-  PIANI L.167/68
-  ZONA - D1 - PRODUTTIVA INSEDIAMENTO IAM
-  ZONA - F1 - ATTREZZATURE URBANE
-  ZONA - F2 - ATTREZZATURE DI QUARTIERE (D.M. 2-4-68)
-  ZONA - F3 - VERDE DI QUARTIERE (D.M. 2-4-68)
-  ZONA - F4 - PARCHI URBANI E RISPETTO ASSOLUTO (D.M. 2-4-68)
-  LIMITE ZONA A.S.I.
-  VIABILITA' PRINCIPALE
-  VIABILITA' DI PREVISIONE REALIZZATA IN DIFFORMITA'
-  LIMITE ZONA DI RECUPERO INSEDIAMENTI ABUSIVI (LEGGE 47/85)

Zona D3 - Produttiva - Industriale (A.S.I.)

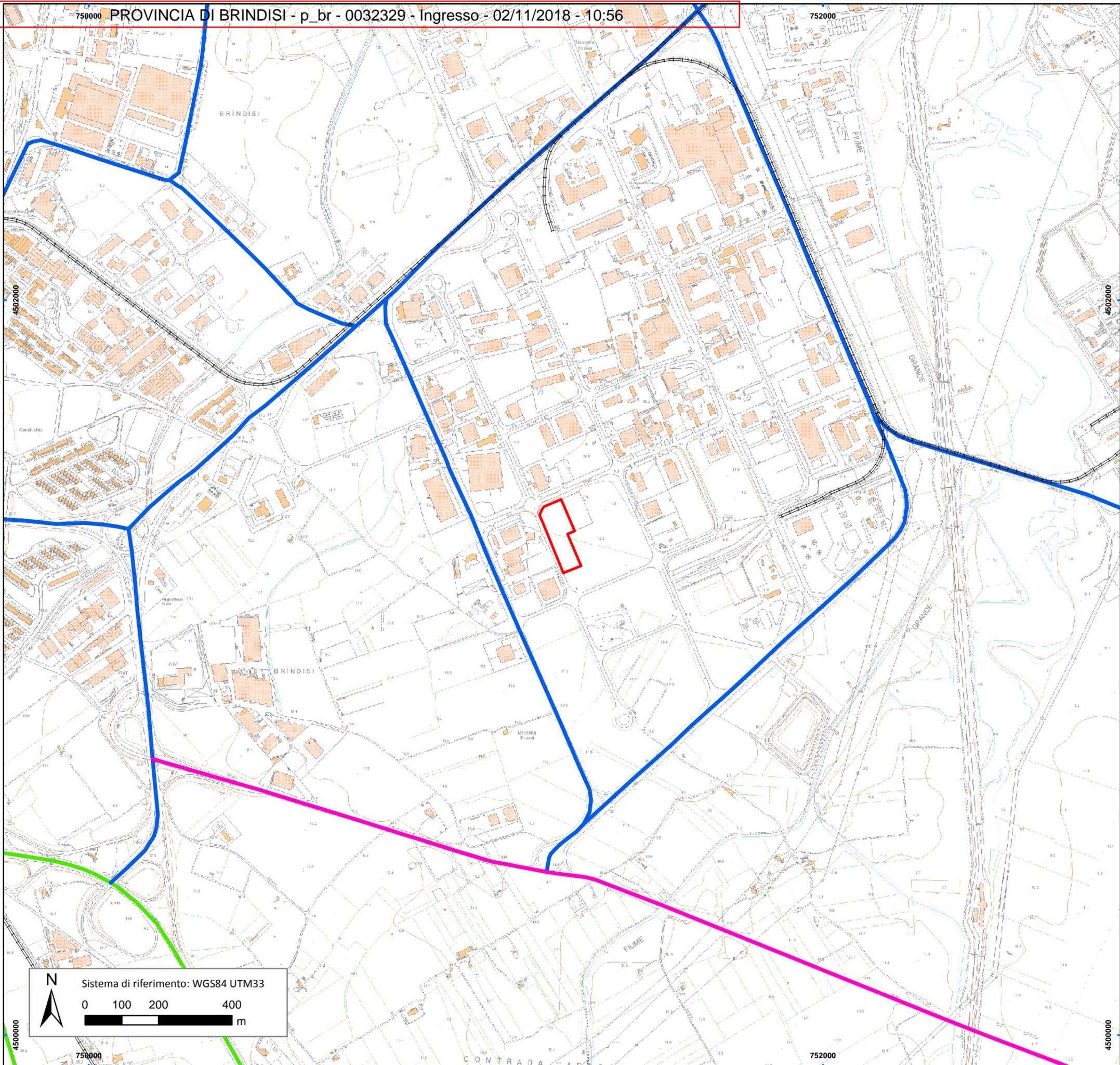


**COMUNE DI BRINDISI**  
**PROVINCIA DI BRINDISI**



Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi

ELABORATO <b>INQUADRAMENTO SU P.R.G.</b>	TAV. <b>10</b>
Committente: <b>ICOST SRL</b>	SCALA 1:10.000 DATA
Progetto e consulenza ambientale:	DATA



 Area di intervento

Viabilità principale

 Strade statali

 Strade provinciali

 Strade comunali

 Tratte ferroviarie

COMUNE DI BRINDISI  
PROVINCIA DI BRINDISI



Realizzazione di un impianto  
per il recupero  
di rifiuti speciali  
non pericolosi

ELABORATO  
**GRAFO STRADALE E FERROVIARIO**

TAV. **11**

SCALA 1:10.000

Committente:  
**ICOST SRL**

DATA

Progetto e consulenza ambientale:





 Area di intervento

 Reticolo idrografico  
(fonte: Carta Idrogeomorfologica Regione Puglia)

 Bacini idrici  
(fonte: Carta Idrogeomorfologica Regione Puglia)

 Fiumi, torrenti, acque pubbliche  
(fonte PPTR Regione Puglia)

<b>COMUNE DI BRINDISI</b> <b>PROVINCIA DI BRINDISI</b>	
	Realizzazione di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi
ELABORATO  <b>CORSI D'ACQUA E BACINI</b>	TAV. <b>12</b>  SCALA 1:15.000
Committente: <b>ICOST SRL</b>	DATA
Progetto e consulenza ambientale:	

